



Prefettura di Genova

Ufficio Territoriale del Governo

Piano di Emergenza Esterna

ATTILIO CARMAGNANI “AC” S.P.A.

Via dei Reggio, 2 - Genova

Il presente documento è costituito da numero 78 pagine



Prefettura di Genova Ufficio Territoriale del Governo

ATTO DI APPROVAZIONE

Prot. n.° 24900/1857/06 Area 5 P.C.

Il Prefetto della Provincia di Genova

Visto l'articolo 20, III° comma, del Decreto Legislativo 17 Agosto 1999 n. 334 e s.m.i.;

Vista la circolare n. 994.028/S/22 del Ministero dell'Interno in data 27/06/2000;

Viste le Linee Guida – D.P.C.M. 25 febbraio 2005 *“Pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante”* e D.P.C.M. 16 febbraio 2007 *“Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale”*;

d'intesa con la Regione Liguria e gli Enti Locali interessati

APPROVA

Il presente documento contenente elementi di aggiornamento del Piano di Emergenza Esterna relativo alla Ditta Attilio Carmagnani “A.C.” – sita in Genova, via dei Reggio, 2.

Genova, 10 LUG. 2012

IL PREFETTO
(Musolino)

ELENCO DI DISTRIBUZIONE

DESTINATARI
Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile
Ministero dell'Interno – Ufficio di Gabinetto
Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
Ministero dell'Ambiente – Direzione Salvaguardia Ambiente
Regione Liguria
Amministrazione Provinciale di Genova
Comune di Genova
Questura di Genova
Comando Provinciale dei Carabinieri di Genova
Comando Compartimento della Polizia Stradale Liguria
Compartimento della Polizia Ferroviaria di Genova
Comando Provinciale Guardia di Finanza
Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato
Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Genova
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Genova
Capitaneria di Porto di Genova
A.S.L. n. 3 "Genovese"
Direzione Dipartimento Provinciale A.R.P.A.L. di Genova
Servizio Sanitario "118" di Genova
Gestore dello stabilimento "Carmagnani S.p.A." Genova

INDICE DEL DOCUMENTO

ELENCO DI DISTRIBUZIONE	3
INDICE DEL DOCUMENTO	4
PREMESSA	6
TERMINI E DEFINIZIONI	7
NORMATIVA E PRESUPPOSTI.....	10
SCOPO DEL PEE.....	12
AGGIORNAMENTI, ESERCITAZIONI E FORMAZIONE	13
SEZIONE 1 - DENOMINAZIONE ED UBICAZIONE DEL DEPOSITO	14
SEZIONE 2 - INDICAZIONI E RECAPITI.....	15
SEZIONE 3 - DESCRIZIONE DEL SITO.....	16
INQUADRAMENTO TERRITORIALE	16
INFORMAZIONI SULLA VIABILITÀ	17
Fasce Fluviali	18
Suscettività al dissesto	18
Sismicità	18
Incendi di interfaccia	18
Condizioni meteorologiche prevalenti	19
INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO	21
Autorizzazioni e certificazioni adottate in campo ambientale dallo stabilimento :.....	21
Sostanze e preparati soggetti al D.L.vo 334/99 e s.m.i.	23
ELEMENTI TERRITORIALI ED AMBIENTALI VULNERABILI.....	24
Distribuzione qualitativa e quantitativa del dato demografico	24
Edifici scolastici	24
Censimento dei centri sensibili e delle infrastrutture critiche.....	25
Elementi di pianificazione	25
SEZIONE 4 – SCENARI INCIDENTALI – INFORMAZIONI GENERALI	26
TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI	26
Delimitazione delle zone a rischio	26
Livelli di protezione – valori di riferimento per la valutazione degli effetti.....	27
SCENARI INCIDENTALI	30
Eventi iniziatori.....	30
Sostanze coinvolte	30
Effetti derivanti da incendio o esplosione	31
Effetti da esposizione.....	31
Effetti derivanti da dispersione al suolo.....	31
MISURE DI PREVENZIONE E SICUREZZA ADOTTATE	31
Precauzioni impiantistiche.....	31
Precauzioni operative	32
Misure adottate per prevenire rischi dovuti ad errore umano.....	32
Precauzioni contro perturbazioni naturali, esplosioni ed incendi	33
SEZIONE 5 - SEGNALAZIONE INCIDENTI.....	34
COMPORTAMENTO DA SEGUIRE	34
MEZZI DI COMUNICAZIONE PREVISTI	34
PRESIDI DI PRONTO SOCCORSO.....	34
SEZIONE 6 - SCHEDA DATI SICUREZZA E AMBIENTE	35

SEZIONE 7 – INFORMAZIONI PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SUGLI SCENARI INCIDENTALI PREVISTI NELL’ANALISI DI RISCHIO	36
SEZIONE 8 - MODELLO ORGANIZZATIVO D’INTERVENTO	37
GENERALITÀ.....	37
LE FUNZIONI DI SUPPORTO	37
Gestore	37
Prefetto di Genova (AP).....	37
Sala operativa per la gestione dell'emergenza (SOE)	38
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Genova (Vigili del Fuoco)	38
Sindaco.....	39
Polizia Municipale	39
Forze dell'Ordine.....	39
Azienda servizi sanitari locali (ASL).....	40
Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118 (SEST 118)	40
Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPAL)	40
Regione Liguria.....	41
Provincia di Genova	41
Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile	41
Unità di Crisi Locale (UCL)	42
SEZIONE 9 - MODALITÀ OPERATIVE IN CASO DI INCIDENTE	43
GENERALITÀ.....	43
Organigramma del modello organizzativo d'intervento	45
SEGNALAZIONE DI INCIDENTE, ATTIVAZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA, DEL PEE E DEGLI ASSETTI OPERATIVI D’INTERVENTO.....	46
Cessato allarme.....	47
Comunicazioni	47
SEZIONE 10 - INFORMAZIONE PREVENTIVA DELLA POPOLAZIONE.....	48
RUBRICA.....	49
ALLEGATI	51
Allegato A – Modello MOD-LIV I – Comunicazione livello di allerta 1 (attenzione).....	Errore. Il segnalibro non è definito.
Allegato B – Modello MOD-LIV II – Comunicazione livello di allerta 2 (preallarme)	Errore. Il segnalibro non è definito.
Allegato C – Modello MOD-LIV III – Comunicazione livello di allerta 3 (allarme per emergenza esterna allo stabilimento).....	Errore. Il segnalibro non è definito.
Allegato D – MOD 1 – Comunicazione in emergenza	Errore. Il segnalibro non è definito.
Allegato E – MOD 2 – Comunicazione in emergenza.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
Allegato F – MOD 3 – Comunicazione in emergenza.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
APPENDICI	58
Appendice 1 – Delimitazione Area di osservazione - Variante al PTC - Quadrante Multedo	59
Appendice 2 – Individuazione elementi territoriali ed ambientali vulnerabili.....	60
Appendice 3 – Impianti industriali circostanti l'area dello stabilimento (nel raggio di Km. 1)	63
Appendice 4 – Scenari di rischio per l'incendio di interfaccia sui centri abitati e case sparse.....	64
Appendice 5 - Fasce Fluviali - Piano di Bacino Ambiti 12 e 13 - Criticità idrauliche puntuali.....	66
Appendice 6 - Classi di Suscettività al dissesto: Piano di Bacino Ambiti 12 e 13 -	68
Appendice 6 - Suscettività al dissesto: Piano di Bacino del Torrente Varenna -	69
Appendice 7 - Documento cartografico riguardante il censimento delle risorse idriche superficiali e profonde	70
Appendice 8 - Documento riguardante i centri sensibili e le infrastrutture	71
Appendice 9 – Documento riguardante la viabilità	73
Appendice 10 –Aree di danno – Ipotesi di eventi incidentali con frequenze associate > 10-6	74
Appendice 11 –Aree di danno – Ipotesi di eventi incidentali con frequenze associate <10-6	75
Appendice 12 – Attività nel raggio di 100 m dallo stabilimento	76
Appendice 13 – Attività nel raggio di 200 m dallo stabilimento	77

PREMESSA

Il presente documento, redatto ai sensi dell'art. 20 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, è stato predisposto conformemente alle linee guida emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile.

Per una efficace attuazione del presente Piano di Emergenza Esterno (di seguito denominato PEE) è stato garantito il perseguimento degli obiettivi enunciati dal suindicato D.Lgs. n. 334/1999, mediante l'avvio di una serie di attività da parte di vari soggetti pubblici e privati al fine di mitigare le conseguenze di incidenti rilevanti sulla salute umana e sull'ambiente.

Il PEE rappresenta il documento ufficiale con il quale la Prefettura organizza la risposta di protezione civile e di tutela ambientale sulla base di scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno gli effetti nocivi degli eventi ipotizzati.

Il PEE si basa sulle informazioni fornite dal gestore dello stabilimento nonché su una molteplicità di dati acquisiti dagli enti interessati.

TERMINI E DEFINIZIONI

Tabella 0-1 sono riportati, in ordine alfabetico, i termini e le relative definizioni ed acronimi che sono utilizzati nel presente documento. Si fa, altresì, presente che alcuni di essi sono tratti dalle definizioni date all'articolo 3 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, dalla Norma UNI 10616 del maggio 1997 e dalle linee guida al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2005.

Termine	Definizione	Acronimo
Allarme	Stato che s'instaura quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei Vigili del Fuoco e che fin dal suo insorgere, o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere - con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti - le aree esterne allo stabilimento.	n.p.
Attenzione	Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si renda necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.	n.p.
Autorità preposta	Prefetto	(AP)
Centro coordinamento dei soccorsi	Organo di coordinamento che entra in funzione all'emergenza nella Sala Operativa della Prefettura e che provvede all'attuazione dei servizi di assistenza e soccorso alla popolazione colpita da incidenti rilevanti nell'ambito della provincia nonché che coordina tutti gli interventi prestati dalle Amministrazioni pubbliche dagli Enti e dagli organismi privati.	(CCS)
Centro operativo misto	Strumento di coordinamento provvisorio, per il tempo dell'emergenza a livello comunale ed intercomunale, formato da rappresentanti dell'Amministrazione e degli Enti pubblici del quale si avvale il Prefetto per dirigere i servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e per coordinare le attività svolte da tutte le Amministrazioni pubbliche, dagli Enti e dai privati	(COM)
Cessato allarme	Stato subordinato all'accertamento della messa in sicurezza della popolazione, dell'ambiente e dei beni, al fine di consentire le azioni successive di rientro alla normalità.	n.p.
Comitato tecnico regionale	Organismo, avente sede presso la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, deputato allo svolgimento delle istruttorie per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del rapporto di sicurezza ed a formulare le relative conclusioni.	(CTR)
Deposito	Luogo in cui è detenuta una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio.	n.p.
Dispositivi di protezione individuale	Apprestamenti individuali per la protezione della salute delle persone dai rischi residui.	(DPI)
Gestore	Persona fisica o giuridica che gestisce o detiene lo stabilimento o l'impianto.	n.p.

Incidente	Evento non previsto che, nel contesto delle attività di processo, porta a conseguenze indesiderate.	n.p.
Incidente rilevante	Evento quale un'emissione, un incendio o un esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento di cui all'art. 2, comma 1, del D. Lgs. n. 334/99, e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.	n.p.
Impianto	Un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento, in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose. Comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie particolari, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe, galleggianti o meno, necessari per il funzionamento dell'impianto.	n.p.
Quasi incidente	Evento straordinario che avrebbe potuto trasformarsi in incidente o infortunio.	n.p.
Pericolo	La proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente;	n.p.
Piano di emergenza esterno	Documento di cui all'articolo 20 del D. Lgs. n. 334/99 contenente le misure atte a mitigare gli effetti dannosi derivanti dall'incidente rilevante. Il PEE deve essere predisposto dal Prefetto della provincia in cui è presente lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante, rientrando negli obblighi di cui all'articolo 8 del D.Lgs. n. 334/99.	(PEE)
Piano di emergenza interno	Documento di cui all'articolo 11 del D. Lgs. n. 334/99 contenente le misure atte a garantire i disposti di cui all'art. 11, comma 2, lettere a), b), c) e d). Il PEI deve essere predisposto dal Gestore cui competono obblighi di cui all'art. 8 del D. Lgs. n. 334/99.	(PEI)
Preallarme	Stato conseguente ad un evento che, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa esser avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione	n.p.
Rischio di incidente rilevante	Probabilità che si verifichi un incidente rilevante in un dato periodo o in circostanze specifiche.	(RIR)
Sala operativa per la gestione dell'emergenza	Struttura permanente, in funzione h24 e individuata tra quelle già operanti sul territorio, opportunamente attrezzata, deputata all'attivazione, in caso di incidente, dell'Autorità preposta e delle altre funzioni di supporto individuate nel PEE per la gestione dell'emergenza stessa.	(SOE)
Stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante	Stabilimento in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'Allegato I del D.Lgs. 334/1999.	n.p.
Scheda di informazione dei rischi per la	Informazioni predisposte dal Gestore per comunicare alla popolazione i rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento.	n.p.

popolazione e per i lavoratori		
Sostanze pericolose	Sostanze, miscele o preparati elencati nell'Allegato I del D.Lgs. 334/99, parte 1, o rispondenti ai criteri fissati nell'Allegato I, parte 2, del D.Lgs. 334/99, che sono presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente.	n.p.
Unità di crisi locale	Unità operativa avente il compito di gestire in campo, sin dalle prime fasi di attivazione dei livelli di allarme, le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o d'incidente rilevante originatisi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante. Essa è composta dagli operatori in campo dei Vigili del fuoco (che ne assume il coordinamento), delle Forze dell'Ordine, del Comune, del Servizio 118, dell'ARPA e dello stabilimento.	(UCL)
Zona di sicuro impatto Zona rossa Zona I	Zona immediatamente adiacente allo stabilimento, caratterizzata da effetti comportanti un'elevata letalità per le persone.	n.p.
Zona di danno Zona arancione Zona II	Zona esterna a quella di sicuro impatto, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di auto protezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.	n.p.
Zona di attenzione Zona gialla Zona III	Zona esterna a quella di danno, caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili, oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. La sua estensione deve essere individuata sulla base delle valutazioni delle autorità locali.	n.p.
Zona di sicurezza Zona bianca	Zona al di fuori delle aree di danno destinata alla dislocazione delle risorse umane e strumentali dei soccorritori.	n.p.

Tabella 0-1 - Termini, definizioni ed acronimi

NORMATIVA E PRESUPPOSTI

Per la redazione del presente PEE si è fatto riferimento alle seguenti principali fonti normative in tema di pianificazione dell'emergenza esterna per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante:

- Legge 27 dicembre 1941, n. 1570 concernente *“Nuove norme per l'organizzazione dei servizi antincendi”*
- Legge 13 maggio 1961, n. 469 concernente *“Ordinamento dei servizi antincendi e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco...(omissis)...”*
- Legge 8 dicembre 1970, n. 996 concernente *“Norme sul soccorso e assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile”*
- Decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66 concernente *“Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alla popolazione colpita da calamità. Protezione civile”*
- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 concernente *“Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile”*
- *Linea guida per l'informazione alla popolazione*, pubblicate nel 1995 dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Decreto 15 maggio 1996 del Ministero dell'Ambiente concernente *Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di gas e petrolio liquefatto*
- *Il Metodo Augustus*, pubblicato nel 1997 dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno
- Decreto 20 ottobre 1998 del Ministero dell'Ambiente concernente *Criteri di analisi e valutazioni dei rapporti di sicurezza relativi a depositi di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici*
- *Comunicare in tempo di crisi*, pubblicato nel periodico informativo del Dipartimento della Protezione Civile *DPCinforma*, n. 9 di marzo-aprile 1998
- Decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 concernente *Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose*
- Nota prot. n. 994/028/S/22 del 27 giugno 2000 della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno concernente *Piani di emergenza esterna per le attività industriali a rischio di incidente rilevante*
- Decreto 9 agosto 2000 del Ministero dell'Ambiente concernente *Linee guida per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza*
- Decreto 9 agosto 2000 del Ministero dell'Ambiente concernente *Individuazione delle modificazioni di impianti e di depositi, di processi industriali, della natura o dei quantitativi di sostanze pericolose che potrebbero costituire aggravio del preesistente livello di rischio*
- Decreto 19 marzo 2001 del Ministero dell'Interno concernente *Procedure di prevenzione incendi relative ad attività a rischio di incidente rilevante*

- Decreto 9 maggio 2001 del Ministero dei Lavori Pubblici concernente *Requisiti minimi per la sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante*
- Nota prot. n. 7577/4192/sott. 1 del 15 novembre 2001 della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno concernente *Piani d'emergenza esterna per le attività industriali a rischio di incidente rilevante*
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005 concernente *Linee guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334*
- Lettera circolare prot. n. DCPST/A4/RS/1600 del 1° luglio 2005 del Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'Interno concernente *Pianificazione dell'emergenza esterna per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante*
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 febbraio 2007 concernente *Le linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale*

SCOPO DEL PEE

L'esigenza di predisporre un PEE deriva dalla necessità di prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che - originandosi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante - possono dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per gli elementi vulnerabili presenti all'esterno dello stabilimento considerato (persone, ambiente e beni), in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia (incendi e/o esplosioni) e di sostanze pericolose (nube e/o rilascio tossico).

Il PEE deve integrarsi nel modo più completo possibile con il PEI al fine di trovare le soluzioni più adeguate al conseguimento degli obiettivi della pianificazione dell'emergenza esterna.

Il presente documento contiene le disposizioni dirette ad attivare e gestire l'intervento dei soccorritori in caso d'accadimento di un incidente rilevante, interessante l'area esterna allo stabilimento in questione.

Esso rappresenta, quindi, lo strumento che consente di pianificare l'organizzazione del soccorso per un'emergenza causata da un incidente rilevante che dovesse verificarsi all'interno dello stabilimento in questione, per poi svilupparsi al suo esterno.

Il presente PEE è stato elaborato tenendo conto dei seguenti documenti:

- Rapporto di sicurezza edizione 2010 approvato dal CTR
- Dichiarazione di non aggravio di rischio ai sensi del D.M. Ambiente 09/08/2000 relativa al "cambio di destinazione d'uso del serbatoio n. 46 autorizzato allo stoccaggio di oli minerali"
- Dichiarazione di non aggravio di rischio ai sensi del D.M. Ambiente 09/08/2000 relativa al "cambio di destinazione d'uso dei serbatoi n. 57 e 58 autorizzati allo stoccaggio di oli minerali"
- Indicazioni riportate nella "Scheda di informazione sui rischi di incidenti rilevanti per i cittadini ed i lavoratori" di cui all'Allegato V del D.Lvo 334/99 e s.m.i. , trasmessa dal gestore nel febbraio 2011 - con lo scopo di:
 - controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
 - mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
 - informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
 - provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

AGGIORNAMENTI, ESERCITAZIONI E FORMAZIONE

Attilio Carmagnani AC S.p.A., in ottemperanza all'art. 7 del D.Lgs. n. 334/99 e s.m.i., ha predisposto ed avviato l'attuazione del Sistema di Gestione della Sicurezza per la Prevenzione degli Incidenti rilevanti, in ottemperanza a quanto previsto dall'Allegato III del Decreto medesimo e dalle "Linee Guida per l'attuazione del Sistema di Gestione della Sicurezza" di cui al D.M. 9 agosto 2000.

In relazione a quanto sopra, il personale è stato formato ed addestrato a condurre il deposito in modo sicuro sia in condizioni operative che di emergenza.

Il PEE sarà riesaminato, sperimentato e, se necessario, riveduto ed aggiornato ad intervalli comunque non superiori a tre anni (art. 20 comma 3 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.).

In particolare, il presente PEE deve essere riesaminato ogni 3 (tre) anni, e riveduto ed aggiornato a seguito di:

- modifiche impiantistiche e/o gestionali interessanti lo stabilimento;
- accadimento di quasi incidenti ed incidenti rilevanti verificatisi nello stabilimento;
- esercitazioni periodiche effettuate qualora abbiano evidenziato la necessità di migliorare le azioni previste dal PEE stesso.

L'aggiornamento del PEE è curato dalla Prefettura di Genova, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che hanno partecipato alla stesura dello stesso.

Esso deve essere inoltre sperimentato entro 3 (tre) anni dall'emanazione per testare sia il livello di efficacia dello stesso sia il livello di efficienza dei vari soggetti chiamati alla sua attuazione.

Al fine quindi di garantire uno standard addestrativo soddisfacente, saranno previste esercitazioni di complessità differenziata, in altre parole strutturate su livelli diversi d'attivazione delle risorse e di coinvolgimento delle strutture operative e della popolazione interessata.

In questa ottica saranno organizzate le seguenti esercitazioni in ordine di complessità crescente:

- Esercitazioni per posti di comando – (Livello A), esercitazione che prevede il solo coinvolgimento della Sala operativa della Prefettura di Genova, degli altri enti ed istituzioni previste dal PEE e dell'azienda, senza il coinvolgimento in campo delle risorse umane e strumentali dei soccorritori e della popolazione;
- Esercitazioni per i soccorritori – (Livello B), esercitazione che prevede, oltre alle attività previste nella precedente esercitazione, il coinvolgimento in campo delle risorse umane e strumentali dei soccorritori dell'azienda e delle relative sale operative, senza il coinvolgimento della popolazione;
- Esercitazioni su scala reale - (Livello C), esercitazione che prevede, oltre alle attività previste nella precedente esercitazione, il coinvolgimento della popolazione.

SEZIONE 1 - DENOMINAZIONE ED UBICAZIONE DEL DEPOSITO

Nome della Società	ATTILIO CARMAGNANI “AC” S.p.A.
Stabilimento/deposito di	Genova (GE) Via dei Reggio, 2 - 16155
Portavoce della Società (se diverso dal Responsabile)	
La Società ha presentato la Notifica prescritta dall’art. 6 del D.Lgs. 334/99	SI
La Società ha presentato il Rapporto di Sicurezza prescritto dall’art. 8 del D.Lgs. 334/99	SI
Responsabile dello Stabilimento	Giorgio Bonetti Tel. 010/6006216 – cell. 335 419678

SEZIONE 2 - INDICAZIONI E RECAPITI

Indicazioni e recapiti di Amministrazioni, Enti, Uffici o altri enti pubblici, a livello nazionale e locale a cui è comunicata l'assoggettabilità alla presente normativa, o a cui è possibile richiedere informazioni in merito.

Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento di Protezione Civile	Via Ulpiano, 11 00193 ROMA
Ministero dell'Interno	P.le del Viminale 00184 ROMA
Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio	Viale Cristoforo Colombo,44 00147 ROMA
Prefettura di Genova	Largo Eros Lanfranco, 1 16121 GENOVA
Regione Liguria	Via Fieschi, 15 16121 GENOVA
Comitato Tecnico Regionale Liguria c/o Direzione Regionale VV.F. Liguria	Viale Brigata Bisagno, 2 16121 Genova
Provincia di Genova	Piazzale Mazzini, 2 16122 GENOVA
Comune di Genova	Via Garibaldi, 9 16124 GENOVA
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	Via Albertazzi, 2 16149 Genova

SEZIONE 3 - DESCRIZIONE DEL SITO

Inquadramento territoriale

Il deposito costiero Attilio Carmagnani è ubicato nel territorio del Comune di Genova, delegazione Multedo in via dei Reggioni n° 2, Circoscrizione VII Ponente; lo stabilimento occupa un'area urbana densamente abitata che coincide con l'Area n° 10 "litorale di Multedo" corrispondente con l'Area di intervento n° 4, settore n° 3, disciplinata dal "Piano Territoriale di Coordinamento per gli insediamenti produttivi – area centrale ligure" di cui al Piano Urbanistico Comunale approvato con DPR n° 44 del 10/03/2000

L'area è localizzabile mediante le seguenti coordinate geografiche:

Latitudine: 44° 25' 39". Nord

Longitudine: 8° 49' 33" Est

L'altezza rispetto al livello medio del mare varia, da sud a nord tra q. 3.50 mt e 9,00 mt.

In appendice sono riportate le tavole cartografiche indicanti:

Appendice 1	Variante al PTC - Quadrante Multedo - Carmagnani S.p.A. - Delimitazione Area di osservazione
Appendice 2	Individuazione elementi territoriali e ambientali vulnerabili
Appendice 3	Impianti industriali circostanti l'area dello stabilimento Carmagnani (nel raggio di Km. 1)
Appendice 4	Scenari di rischio per l'incendio di interfaccia sui centri abitati e case sparse
Appendice 5	Fasce fluviali: P.d.B. Ambiti 12 e 13 – Criticità idrauliche puntuali + P.d.B. Torrente Varenna - Mappe delle aree inondabili
Appendice 6	Suscettività al dissesto: P.d.B. Ambiti 12 e 13 + P.d.B. Torrente Varenna
Appendice 7	Documento cartografico riguardante il censimento delle risorse idriche superficiali e profonde
Appendice 8	Elaborato cartografico riguardante i centri sensibili e le infrastrutture critiche
Appendice 9	Elaborato cartografico riguardante la viabilità
Appendice 10	Elaborato cartografico riguardante gli edifici secati dall'area di rispetto
Appendice 11	Aree di danno – Ipotesi di eventi incidentali con frequenze associate maggiori o uguali a 10^{-6}
Appendice 12	Aree di danno – Ipotesi di eventi incidentali con frequenze associate inferiori a 10^{-6}

Informazioni sulla viabilità

La viabilità limitrofa al deposito è la seguente:

via giuseppe bavastro
via pietro cassanello
via cialli
via ronchi
salita monte oliveto
via antica romana pegli
via pacoret de saint bon
via parma
via giovanni scriba
via pietro rostan
via dei reggio
via delle ripe
giardini john lennon
autostrada genova - savona
ponte francesco lovo

Lo stabilimento sorge su un'area di circa 35.000 mq ed è delimitato:

a Nord da via Antica Romana di Pegli;
a Est da via dei Reggio;
a Sud da via V.S. Pacoret de Saint e dalla linea ferroviaria Genova-Ventimiglia;
a Ovest: da una strada senza nome, in parte privata ed in parte comunale, che corre lungo la sponda sinistra del torrente Varenna, dipartendosi da via Lungomare di Pegli.

Nelle aree circostanti il deposito esistono, inoltre, le seguenti vie di comunicazione e servizi:

LINEA FERROVIARIA:	Ventimiglia-Genova
AUTOSTRADA:	Ventimiglia – Genova
STRADE IMPORTANTI:	Strada statale n° 1 Aurelia
ALTRE STRADE:	Strade urbane del comune di Genova
AEROPORTI:	Aeroporto di Genova (a circa Km. 1.1 di distanza)
PORTO PETROLI:	Strutture della PO.PE.GE S.p.A.
ELETTRODOTTI:	nella zona non passano elettrodotti ad alta tensione
CORSI D'ACQUA PRINCIPALI:	Torrente Varenna, adiacente al deposito.

In particolare gli **impianti industriali** circostanti l'area dello stabilimento Attilio Carmagnani S.p.A (nel raggio di 1 km.) sono elencati nella seguente tabella e riportati nell'elaborato in Appendice 3

Impianti a Rischio Incidente Rilevante.	Distanza dal perimetro del deposito	Responsabile Deposito	Recapiti telefonici
Superba S.r.l..	mt. 450 circa	Dott. Vinicio Chiappa	010/6986577
Eni S.p.A. – (ex Praoil)	mt. 850 circa	Ing. Luca Bracco	010 6986701 Cell. 348 0750380
Porto Petroli di Ge-Multedo (*)	mt. 250 circa	Responsabile di turno	010/861 5668 010/86151

(*) In ragione della tipologia dell'impianto e dell'attività svolta il Ministero dell'Interno, con nota del 25/10/2002, a seguito di quesito formulato dall'Ispettorato regionale VV.F. della Liguria, ha precisato che la Società non è soggetta agli obblighi di cui al D.Lgs. n. 334/99.

Nell'area circostante lo stabilimento, sono, inoltre, presenti le seguenti attività:

<i>Edifici importanti ed attività circostanti</i>	<i>Distanza dal perimetro del deposito</i>
Villa Rostan	20 m
Stadio Pio XII	60 m
Distributore stradale AGIP	70 m
SNAM	350 m

Fasce Fluviali

L'area ove sorge il deposito è considerata nel bacino del torrente Varenna. La cartografia di riferimento è riportata in Appendice 5

Suscettività' al dissesto

L'area dove sorge lo stabilimento è classificata come bassa in relazione al dissesto; la cartografia di riferimento è riportata in Appendice 6.

Sismicità

La Regione Liguria ha approvato con DGR n. 1362 del 19/11/2010 la nuova classificazione sismica che pone il comune di Genova, località *Multedo*, nella quale è ubicato lo stabilimento Attilio Carmagnani "AC" S.p.A., in zona sismica 4 (molto bassa pericolosità).

Incendi di interfaccia

In Appendice 4 si riporta l'elaborato dalla Regione Liguria - Settore Protezione Civile, rappresentante gli scenari di rischio per l'incendio di interfaccia sui centri abitati e case sparse.

Condizioni meteorologiche prevalenti

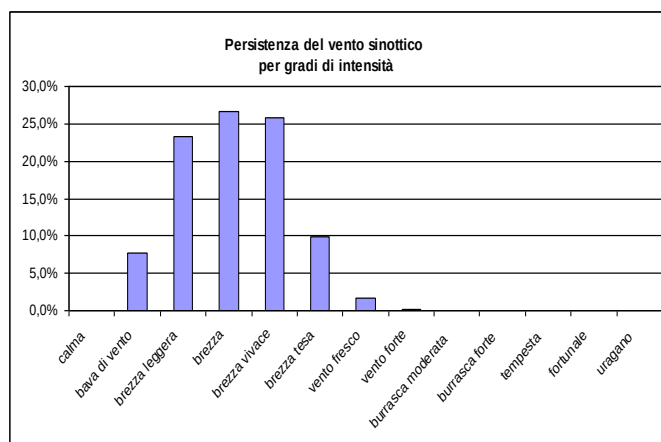
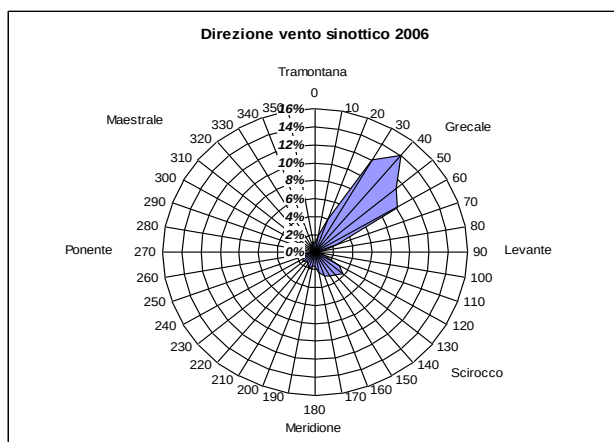
Le condizioni meteorologiche con cui è stato implementato il Rapporto di Sicurezza utilizzano dati predisposti in collaborazione con l'ENEL ed il servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare e i rilevamenti ricavati dalle osservazioni effettuate dall'Istituto Geofisico e Geodetico dell'Università di Genova (Osservatorio di via Balbi). I dati di cui trattasi riguardano più di un decennio di osservazioni e possono considerarsi, oltre che affidabili, continui garantendo una significatività statistica.

Per completezza è, comunque, utile riportare nel presente documento anche alcuni rilevamenti delle condizioni meteorologiche prevalenti sul territorio d'interesse ricavati dalle osservazioni effettuate dal Centro Funzionale Meteo-Idrologico di Protezione Civile della Regione Liguria.

Località sensori	Codice	Ente	Provincia	Regione	Bacino	Lat	Lon	Quota	Sensori
Genova - Pegli	PEGL	OMIRL	GE	Liguria	Varenna	44,4200	8,8200	69	Termopluvio
Varenna - Pegli	VARP	OMIRL	GE	Liguria	Varenna	44,4359	8,8204	20	Idrometro
Genova -Sestri		UGM	GE	Liguria	Polcevera	44,42	8,85	3	Anemometro

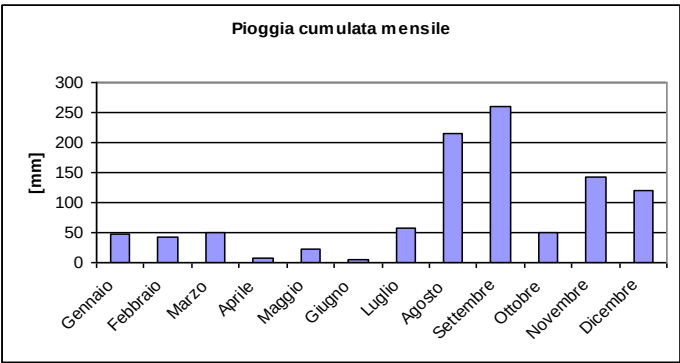
In particolare, risultano di interesse le osservazioni relative al fenomeno vento e pioggia.

Venti



Dal diagramma di direzione del vento sinottico si osserva che le direzioni prevalenti sono quella di grecale e scirocco. Tale osservazione coincide con quella media trentennale riportata come curva più interna del diagramma polare. La velocità sinottica massima del vento è di 17,0 m/s ed aveva direzione SE (scirocco). Come si evince dalla curva più esterna del diagramma polare sul lungo periodo i valori di vento massimo si sono avuti per libeccio (SO) e maestrale (NO) ed hanno raggiunto punto di più di 25 m/s.

Pioggia



Tempo di ritorno [anni]	Genova altezza di pioggia [mm]				
	1 ora	3 ore	6 ore	12 ore	24 ore
10	56	83	108	145	180
50	79	118	153	198	256
100	92	138	178	231	298
500	128	192	248	320	414

I valori rappresentano una stima statistica delle cumulate di pioggia massime annuali per le durate di 1,3,6,12 e 24 ore che hanno tempi di ritorno corrispondenti a 10,50,100 e 500 anni.

Fulminazioni

Il valore medio annuale di fulmini a terra per chilometro quadrato è uguale a 4.

Informazioni sullo stabilimento

Le principali attività svolte dal Deposito Costiero sono:

- Ricezione via mare di prodotti chimici e petrolchimici, infiammabili e non.
La movimentazione di detti prodotti avviene con le apposite strutture (n° 2 accosti della “banchina occidentale”) della PO.PE.GE “Porto Petroli di Genova S.p.A.” che si allacciano agli oleodotti del Deposito Costiero, per lo smistamento e la segregazione dei prodotti nei rispettivi serbatoi.
- Ricezione dei sopra citati prodotti mediante autocisterne e/o ferrocisterne.
- Stoccaggio dei prodotti nei serbatoi.
- Spedizione dei prodotti:
 - via terra (con autocisterne e/o ferrocisterne) per mezzo delle attrezzature del Deposito Costiero.
 - via mare, avvalendosi (per la caricazione delle navi cisterna) anche delle sopra citate strutture del Porto Petroli di Genova S.p.A.

Autorizzazioni e certificazioni adottate in campo ambientale dallo stabilimento :

Le Autorizzazioni all'esercizio finalizzate alla tutela dell'ambiente, sono le seguenti:

1) scarichi civili in fognatura

Comune di Genova	Autorizzazione n° 82498/A5 del 17.02.1982
------------------	---

2) bonifica siti inquinati

Comune di Genova	Determinazione Dirigenziale del Comune di Genova 2010-151.0.0.-90 del 28/09/2010: “Approvazione del Piano di Caratterizzazione presentato ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per l'area di Deposito Attilio Carmagnani di Genova-Pegli
------------------	---

3) emissioni in atmosfera

Provincia di Genova	Provvedimento Dirigenziale n° 3183 del 20.05.2003: “Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 13, 4° comma DPR – n° 203 del 24.05.1988, relativamente agli impianti ubicati in Via dei Reggio, 2” e Provvedimento Dirigenziale n° 5687 del 06.10.2003: “Modifica del Provvedimento Dirigenziale n° 3183 del 20.05.2003”
---------------------	---

4) scarichi delle acque ad uso industriale

Provincia di Genova	Provvedimento Dirigenziale n° 4329 del 25.07.2007: "Autorizzazione allo scarico in rio derivante da insediamento produttivo sito in Genova, ai sensi del D.Lgs. n° 152/06 e della L.R. n° 43 del 16.08.1995"
---------------------	--

5) Certificazione Sistema di Gestione Ambiente UNI EN ISO 14001:2004

Certiquality	Certificazione dell'anno 2007. Ultimo aggiornamento: <i>Certiquality – Certificato n° 11450 del 29/06/2007</i>
--------------	--

Sostanze e preparati soggetti al D.L.vo 334/99 e s.m.i.

Nome comune o generico	Fraresi di Rischio	Classificazione di pericolo	Max quantità presente (t)
Ortoxilene	R10 – R20/21 – R38	Liquido infiammabile	17.500 t
Cicloesanone	R10 – R20	Liquido infiammabile	
Xilene	R10 – R20/21 – R38	Liquido infiammabile	
Isobutanolo	R10 – R37/38 – R41 – R67	Liquido infiammabile	
Butanolo	R10 – R22 – R37/38 – R41 R67	Liquido infiammabile	
Pseudocumene	R10 – R20 – R36/37/38 – R51/53	Liquido infiammabile e pericoloso per l'ambiente	5.000 t
Carmasol 150 (miscela di idrocarburi aromatici, principalemnte C9, C10 e C11)	R20 – R36/37/38 – R51/53 – R65 – R66 – R67	Pericoloso per l'ambiente	

Precisazione:

La Carmagnani svolge principalmente l'attività di deposito conto terzi, pertanto la presenza (e i relativi quantitativi) dei singoli prodotti varia in funzione delle esigenze della clientela, pur nella stessa tipologia merceologica e di rischio.

La capacità totale del deposito è di 27.504 m³, corrispondente a circa 24.000 t, pertanto meno della metà della soglia prevista per gli infiammabili nella colonna 3 della tabella in Parte 2 dell'Allegato I al D.Lgs. 334/99.

Nessuno dei prodotti movimentati è comunque etichettato "facilmente infiammabile" o "tossico".

Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili

Distribuzione qualitativa e quantitativa del dato demografico

All'interno dell'area di rispetto la distribuzione del dato demografico indica la presenza di 744 residenti:

Via	Civici	Numero di residenti		
		Totali	0-18	Over 65
Via Ronchi	9-13-27-30-35-45-49-51	68	5	20
Via P. Rostan	1-2-3-4-5-6-8-9-10	190	27	45
Via Cassanello	1-2	54	8	15
Via Pacoret de Saint Boin	1-3	28	-	7
Via G. Scriba	6-14-16-	46	7	9
Via dei Reggio	1-1a-1b-3-3a-5-5a-5b	200	27	43
Via Cialli	1a-3-5-6	75	7	27
Via Antica romana di Pegli	6-8- 49	83	15	14
TOTALE RESIDENTI		744	96	180

Edifici scolastici

Edifici scolastici – riportate graficamente in Appendice 8

ID	Via	Telefono	Fax	Email	Responsabile	Note
2	Via Giovanni Opisso 37	0106981225 0106981056	01066168 3	Pascoli.opisso @tiscali.it	Dr.ssa Iris Alemanno	Materna Albero Azzurro + Elementare Pascoli
3	Via Parma 12	0106982817	01069828 17	asilostalloonlu s@fastwebnet. it	Sig. Filippo Montano - Legale Rappresentante	Scuola Materna "Lorenzo Stallo"
4	Via Pietro Rostan 7	0106671463	01060492 35		Buonopane Giacomo	Scuola Elementare "Alfieri"
417	Via Delle Ripe 45	0106987920 328 5589617	01069879 20	govone.neve @libero.it		Scuola Materna "Contessa Govone"
314	Via Sant Alberto 18	0106018256	01060492 35		Buonopane Giacomo	Scuola Elementare "Pezzani" - Succursale
303	Via Briscata 4	0106011234	01060112 04	scuola@ipsiao dero.it	Schettino Gennaro	Scuola Media Superiore "Odero"

Censimento dei centri sensibili e delle infrastrutture critiche

Elementi riportati nella cartografia in Appendice 8

TIPOLOGIA ELEMENTO	CODICE	DESCRIZIONE
Attività produttive insistenti nella fascia di rispetto di mt. 200 dal perimetro dello stabilimento		vedi schede specifiche riportate in Appendice 12
Attività produttive insistenti nella fascia di rispetto di mt. 100 dal perimetro dello stabilimento		vedi schede specifiche riportate in Appendice 13

Elementi di pianificazione

Elementi riportati nella cartografia in Appendice 8

TIPOLOGIA ELEMENTO	CODICE	DESCRIZIONE
Ammassamento risorse		Pista di Pattinaggio Viale Villa Gavotti Referente: Società Sportiva, Moonliteskating. tel. 010/8600617
Aree atterraggio elicotteri		Campo sportivo Multedo, posizione: 44° 25' 28.33" N 8° 49' 32.34"E Tel. 010/6988669 Referente, Dott. Alberto Traverso Cell. 335/8172558.
Viabilità locale ed alternativa		Via Ronchi; Via Pacoret De Saint Bon; Via Reggio; Via Antica Romana di Pegli.
Viabilità scata dall'area di rispetto		Via Antica Romana di Pegli; Via Pacoret De Saint Bon; Via Reggio.
Cancelli		Incrocio: Via Ronchi; Via Pacoret De Saint Bon Incrocio: Via Multedo di Pegli, Via Pacoret De Saint Bon; Via Ronchi Chiusura: viabilità in alveo Varenna; Incrocio: Ponte Francesco Lovo, Via Cialli.

SEZIONE 4 – SCENARI INCIDENTALI – INFORMAZIONI GENERALI

Tipologia degli eventi incidentali

Gli eventi incidentali che si originano all'interno degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante possono essere classificati in base agli effetti dovuti ai rilasci di energia (incendi, esplosioni) e di materia (nube e rilascio tossico)⁴.

In presenza di un elevato numero di scenari incidentali, è possibile individuare degli scenari incidentali "di riferimento", anziché riportare tutti gli scenari ipotizzati nel Rapporto di Sicurezza (RdS), scendendo nel particolare di ciascuno di essi in termini di aree di danno ed elementi vulnerabili potenzialmente a rischio. Gli scenari possono essere accorpati per tipologia (energetica o tossicologica) o per scenari omologhi (stessa tipologia di evento con sostanze pericolose con analoga classificazione di sicurezza).

EFFETTI	EVENTI
Irraggiamento	Incendi: Pool-fire (incendio di pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno) Jet-fire (incendio di sostanza infiammabile in pressione che fuoriesce da un contenitore) Flash-fire (innesco di una miscela infiammabile lontano dal punto di rilascio con conseguente incendio) Fireball (incendio derivante dall'innesco di un rilascio istantaneo di gas liquefatto infiammabile – ad esempio provocato dal BLEVE)
Sovrappressione	Esplosione: CE5 (esplosione di una miscela combustibile-comburente all'interno di uno spazio chiuso – serbatoio o edificio) UVCE6 (esplosione di una miscela in uno spazio) Bleve7 (conseguenza dell'improvvisa perdita di contenimento di un recipiente in pressione contenente un liquido infiammabile surriscaldato o un gas liquefatto: gli effetti sono dovuti anche allo scoppio del contenitore con lancio di frammenti)
Tossicità	Rilascio di sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente: dispersione di una sostanza tossica nell'ambiente o di un infiammabile non innescato i cui effetti variano in base alle diverse proprietà tossicologiche della sostanza coinvolta. Nella categoria del rilascio tossico può rientrare anche la dispersione dei prodotti tossici della combustione generati a seguito di un incendio in quanto i fumi da esso provocati sono formati da una complessa miscela gassosa contenente particolato, prodotti di decomposizione e di ossidazione del materiale incendiato, gas tossici, ecc.

Delimitazione delle zone a rischio

Gli effetti di un evento incidentale di natura chimica ricadono sul territorio con una gravità di norma decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell'evento, salvo eventuale presenza di effetto domino. In base alla gravità, il territorio esterno allo stabilimento, oggetto di pianificazione, è suddiviso in zone a rischio di forma generalmente circolare (salvo caratterizzazioni morfologiche particolari) il cui centro è identificato nel punto di origine dell'evento. La misurazione e la perimetrazione di tali zone è individuata attraverso l'involuppo di dati forniti dai gestori degli stabilimenti per la redazione degli scenari incidentali da inserire nel RdS e valutati dal CTR.

L'AP, che ha il compito di predisporre il PEE nelle porzioni di territorio esterne allo stabilimento che risultano coinvolte dalla ricaduta degli effetti nocivi di un incidente industriale, utilizza per la loro individuazione le informazioni del gestore, quelle della Scheda Informativa di cui all'allegato V del D. Lgs. 334/1999 o, in assenza di queste, il metodo speditivo allegato.

La suddivisione delle aree a rischio è effettuata in base alla seguente tabella:

Zona di sicuro impatto Zona rossa Zona I	Zona immediatamente adiacente allo stabilimento, caratterizzata da effetti comportanti un'elevata letalità per le persone. Caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone. In questa zona l'intervento di protezione da pianificare consiste, in generale, nel rifugio al chiuso. Solo in casi particolari (incidente non in atto ma potenziale e a sviluppo prevedibile oppure rilascio tossico di durata tale da rendere inefficace il rifugio al chiuso), ove ritenuto opportuno e tecnicamente realizzabile, dovrà essere prevista l'evacuazione spontanea o assistita della popolazione. Tale eventuale estremo provvedimento, che sarebbe del resto facilitato dalla presumibile e relativa limitatezza dell'area interessata, andrà comunque preso in considerazione con estrema cautela e solo in circostanze favorevoli. In effetti una evacuazione con un rilascio in atto porterebbe, salvo casi eccezionali e per un numero esiguo di individui, a conseguenze che potrebbero rivelarsi ben peggiori di quelle che si verrebbero a determinare a seguito di rifugio al chiuso. Data la fondamentale importanza ai fini della protezione che in questa zona riveste il comportamento della popolazione, dovrà essere previsto un sistema di allarme che avverta la popolazione dell'insorgenza del pericolo ed un'azione di informazione preventiva particolarmente attiva e capillare.
Zona di danno Zona arancione Zona II	Zona esterna a quella di sicuro impatto, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di auto protezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani. In tale zona, l'intervento di protezione principale dovrebbe consistere, almeno nel caso di rilascio di sostanze tossiche, nel rifugio al chiuso. Un provvedimento quale l'evacuazione infatti, risulterebbe difficilmente realizzabile, anche in circostanze mediamente favorevoli, a causa della maggiore estensione territoriale. Del resto in tale zona, caratterizzata dal raggiungimento di valori d'impatto (concentrazione, irraggiamento termico) minori, il rifugio al chiuso risulterebbe senz'altro di efficacia ancora maggiore che nella prima zona.
Zona di attenzione Zona gialla Zona III	Zona esterna a quella di danno, caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili, oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. La sua estensione deve essere individuata sulla base delle valutazioni delle autorità locali. Tipicamente in questa zona rimane consigliabile il rifugio al chiuso (eventualmente dovranno essere previsti solamente interventi mirati ai punti di concentrazione di soggetti particolarmente vulnerabili) e azioni di controllo del traffico.
Zona di sicurezza Zona bianca	Zona al di fuori delle aree di danno destinata alla dislocazione delle risorse umane e strumentali dei soccorritori.

Livelli di protezione – valori di riferimento per la valutazione degli effetti

Nella tabella seguente sono riportati i valori di riferimento per la valutazione degli effetti in base ai quali vengono determinate le zone di pianificazione.

In particolare:

- la delimitazione della prima zona è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di sicuro impatto (elevata letalità);
- la delimitazione della seconda zona è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di danno (lesioni irreversibili);

- la determinazione della terza zona di pianificazione (denominata di attenzione), esterna ai limiti della seconda, è necessariamente demandata ad una valutazione specifica da compiersi sulla base della complessità territoriale.

Valori di riferimento per la valutazione degli effetti*

Fenomeno fisico	Zone ed effetti caratteristici	
	di sicuro impatto	di danno
	- Elevata letalità	- Lesioni irreversibili
Esplosioni (sovrappressione di picco)	0,3 bar 0,6 bar spazi aperti	0,07 bar
BLEVE/Sfera di fuoco (radiazione termica variabile)	raggio fireball	200 KJ/m²
Incendi (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m²	5 kW/m²
Nubi vapori infiammabili	LFL	0,5x LFL
Nubi vapori tossici	LC50 (30 min,hmn)	IDLH

Legenda

LFL	Limite inferiore di infiammabilità
LC50	Concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti
IDLH	Concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive

Nota:

1) Esplosioni/UVCE

I valori di soglia indicati tengono conto solo degli effetti diretti dell'onda di pressione sull'organismo umano. Nel caso in cui siano presenti nell'area d'impatto edifici e altri manufatti vulnerabili, occorre peraltro tenere conto anche di effetti indiretti quali crollo delle strutture o edifici (indicativamente fino a distanze corrispondenti a 0,3 bar) ovvero rottura significativa di vetri con proiezione di frammenti (indicativamente fino a distanze corrispondenti a 0,03 bar). Per quanto riguarda i danni materiali, da considerarsi ai fini di un possibile effetto domino diretto, si può prendere a riferimento il valore di soglia di 0,3 bar corrispondente al possibile danneggiamento a strutture pesanti, apparecchiatura di processo, serbatoi e tubazioni.

2) BLEVE/Sfera di fuoco

I valori di soglia indicati rappresentano la dose termica assorbita ($Dose = potenza\ incidente \times durata$) e corrispondono alla possibilità di subire il danno indicato da parte di persone non dotate di specifica protezione individuale. Ove il fabbricante fornisca il valore medio di irraggiamento espresso in kW/m² è sufficiente moltiplicarlo per la durata del fireball per ottenere il valore atteso di dose termica da confrontare con il valore di soglia.

Per quanto riguarda i danni materiali, da considerarsi ai fini di un possibile effetto domino diretto, si possono prendere a riferimento le tipiche distanze entro cui si verifica la proiezione della maggior parte dei frammenti di dimensioni significative, pari a 100 metri nel caso delle unità di imbombolamento e relativo immagazzinamento, 500 metri per serbatoi di stoccaggio sferici e 800 metri per serbatoi di stoccaggio cilindrici.

3) Incendi

I valori di soglia per danni alle persone, in assenza di specifica protezione individuale, tengono conto della possibilità per l'individuo di sottrarsi in tempo utile al campo di irraggiamento, considerate le distanze ridotte che sono interessate, senza subire danni che impediscano la reazione di fuga. Per quanto riguarda i danni materiali, da considerarsi ai fini di un possibile effetto domino diretto, può essere preso a riferimento il valore di soglia pari a 12,5 kW/m². Tale valore corrisponde al possibile danneggiamento dei serbatoi atmosferici ovvero al collasso termico per quelli pressurizzati per esposizioni prolungate.

4) Nubi vapori infiammabili/Flash fire

Data l'estrema brevità del fenomeno, si assume che effetti letali possano presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma. I valori di soglia tengono conto anche della possibile disuniformità della nube infiammabile, che può peraltro originare sacche isolate e localizzate di fiamma anche a distanze maggiori di quelle corrispondenti al limite inferiore di infiammabilità.

5) Nubi di vapori tossici

I valori di soglia indicati, sia per la prima zona che per la seconda zona, si riferiscono alla concentrazione a cui verrebbe sottoposto un individuo stazionario all'aperto per un tempo dell'ordine dei 30 minuti. Tale situazione dovrebbe essere considerata mediamente, ma non sempre, come conservativa. In realtà, qualora il tempo effettivo di esposizione dovesse variare significativamente, occorrerebbe assumere un valore di soglia congruentemente diverso. In particolare, i tempi di esposizione che si verificano mediamente nella pratica possono essere significativamente inferiori (sia per la durata tipicamente minore del rilascio o del passaggio della nube, sia per la possibilità del rifugio al chiuso per il quale sussiste una certa mitigazione, almeno per durate non eccessivamente prolungate). Viceversa la durata effettiva di esposizione potrebbe risultare superiore ad esempio nei casi in cui si possa avere la formazione di pozza evaporante per rilascio di liquido tossico relativamente volatile.

N.B.

I possibili danni alle strutture sono valutati sulla base del superamento dei valori di soglia espressi nella Tabella 2 – Valori di soglia di cui allegato al DM 9 maggio 2001 relativo ai “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”.

Scenari incidentali

L'eventualità di un incidente rilevante è essenzialmente legata alla presenza nei serbatoi del Deposito di liquidi infiammabili (temperatura d'infiammabilità maggiore di 21° C e minore di 55° C) in quantità superiori a 5.000 tonnellate e inferiori a 50.000 tonnellate (max 17.500 t circa).

Ulteriore rischio è fornito da alcune sostanze etichettate R51/R53 (circa il 12% massimo delle sostanze pericolose movimentate presso lo stabilimento) tossiche per gli organismi acquatici e suscettibili di causare danni irreversibili sull'ambiente acquatico.

Non sono presenti in deposito sostanze facilmente infiammabili o che presentano rischi di tossicità per le persone.

Un evento incidentale si verifica per la vulnerabilità dei sistemi di contenimento di sostanze pericolose e la conseguente fuoriuscita o esposizione, più o meno prolungata o più o meno consistente, delle sostanze stesse nell'ambiente esterno.

In questo senso le ipotesi incidentali sono da ricondursi a quegli elementi che determinano la perdita dell'integrità o della capacità di contenimento del complesso delle linee, dei serbatoi e delle apparecchiature che contengono sostanze pericolose a seguito di una causa credibile o della concomitanza di più cause credibili eccetto che per effetto domino, ossia per sollecitazioni termiche (irraggiamento) o meccaniche (sovrappressione da esplosione nube) derivanti da rilasci già in atto.

Dall'analisi storica e operativa effettuata è risultato che

Le sedi degli eventi incidentali potenziali sono le seguenti:

- a) punti di travaso autobotti e ferrocisterne;
- b) locali macchine di movimentazione;
- c) tubazioni;
- d) serbatoi fissi di stoccaggio;
- e) vasche di raccolta acque reflue.

Eventi iniziatori

- 1) rilasci durante il carico e lo scarico dei mezzi mobili (autobotti e ferrocisterne):
 - a) per rottura/distacco di braccio di carico;
 - b) per sovrariempimento;
 - c) per rottura di tubo flessibile durante lo scarico.
- 2) perdita parziale di contenimento (fessurazione) di serbatoi e tubazioni;
- 3) sovrariempimento di un serbatoio;
- 4) perdita maggiore di contenimento (rottura maggiore) di serbatoi, tubazioni e pompe.

Sostanze coinvolte

Le sostanze prese a riferimento nell'analisi incidentale sono state scelte, tra quelle presenti, in base ai pericoli loro connessi in caso di incidente ed alle quantità movimentate relative.

E' stato considerato quindi:

- l'**ortoxilene** quale prodotto rappresentativo delle sostanze infiammabili (rappresentative del 80% del totale movimentato);
- lo **pseudocumene** quale prodotto rappresentativo delle sostanze cui è associata la frase di rischio R51/53 (che costituiscono il 10% del totale movimentato).

Effetti derivanti da incendio o esplosione

Effetti all'interno delle aree interessate dall'irraggiamento Nel caso di incidente ipotizzato più gravoso:

Categoria di effetti	Elevata letalità/danni alle strutture	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
Potenza irradiata per unità di superficie	12.5 kW/m ²	7 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²
Distanza massima dal centro di pozza	13 m	16 m	19 m	22 m

Le suddette aree di danno ricadono pertanto prevalentemente all'interno del perimetro dello stabilimento

Effetti da esposizione

Effetti solo all'interno dello stabilimento e connessi alle seguenti frasi di rischio:

- R20 nocivo per inalazione
- R20/21 nocivo per inalazione e contatto con la pelle
- R22 nocivo per ingestione
- R36/37/38 irritante per gli occhi, le vie respiratorie e la pelle
- R37/38 irritante per le vie respiratorie e la pelle
- R38 irritante per la pelle
- R41 rischio di gravi lesioni oculari
- R65 nocivo: può causare danni ai polmoni se ingerito
- R66 l'esposizione ripetuta può provocare secchezza o screpolatura della pelle
- R67 l'inalazione dei vapori può provare sonnolenza e vertigini

Effetti derivanti da dispersione al suolo

Effetti in caso di raggiungimento di corpo idrico connesso alla seguente frase di rischio:

- R51/53 tossico per gli organismi acquatici e può causare effetti negativi a lungo termine nell'ambiente acquatico.

Misure di prevenzione e sicurezza adottate

Per prevenire e limitare le conseguenze di tali rilasci, sono state adottate le misure di seguito descritte.

Precauzioni impiantistiche

A livello preventivo le misure principali adottate sono:

- stoccaggio dei soli prodotti con temperatura di infiammabilità superiore a 21° C (categorie B e C).
- polmonazione con azoto dei serbatoi contenenti le sostanze con temperatura d'infiammabilità più bassa ed allarme in zona presidiata per percentuale d'ossigeno superiore al 4% all'interno dei serbatoi.
- serbatoi interrati (o assimilabili ai fini dello scambio termico con l'ambiente) che permettono di mantenere le sostanze stoccate a temperature minori di quelle ambientali nei mesi estivi.
- i serbatoi di maggiore capacità sono realizzati in cemento armato rivestito internamente di acciaio al carbonio.
- bracci di carico autobotti dotati di doppio automatismo (alto ed altissimo livello) per l'arresto del riempimento.
- contaltri a blocco automatico del carico sulle ferrocisterne.
- valvole antistrappo sui tratti terminali dei bracci di carico ferrocisterne.

- dispositivo di blocco delle pompe in caso di presenza di liquido nella tubazione di recupero vapori delle ferrocisterne.
- sistema di allarme d'alto ed altissimo livello per prevenire sovrariempimenti dei serbatoi di stoccaggio (esclusi 9 A e 10 B).
- sistema di abbattimento delle emissioni di vapori provenienti dagli sfiati dei serbatoi o dai punti di carico dei mezzi mobili.
- sistemi di rivelazione della presenza di vapori infiammabili nei luoghi che presentano gradi di confinamento elevati. Tali sistemi di rivelazione azionano in automatico ventilatori d'estrazione di portate adeguate ed allarmi in zona presidiata.
- impianti elettrici realizzati in modo da prevenire sorgenti d'innesco nelle zone classificate.
- adeguati impianti di messa a terra e di protezione contro le scariche atmosferiche.
- piani di collaudo e sostituzione periodica di tutti i componenti particolarmente soggetti ad usura (ad esempio bracci di carico autobotti e ferrocisterne e tubazioni flessibili nelle sale pompe).

Al fine di prevenire inquinamenti in caso di spanti accidentali di prodotti:

- i bacini dei serbatoi sono di adeguata capacità ed i loro fondi sono realizzati in materiali impermeabili.
- le sale pompe hanno fondo e pareti impermeabili.
- i punti di travaso autobotti hanno pendenze tali da convogliare eventuali rilasci verso griglie di raccolta che, tramite sistemi di tubazioni, convogliano le sostanze verso vasche impermeabili di adeguata capacità.

Un sistema di well point permette inoltre il monitoraggio della presenza di eventuali inquinanti nel sottosuolo e la loro captazione eventuale.

Precauzioni operative

Le precauzioni operative sono rivolte essenzialmente ad evitare il verificarsi delle cause di rilascio, incendi ed esplosioni e consistono, principalmente, in:

- verifiche e controlli periodici dello stato di conservazione di tutte le apparecchiature contenenti prodotti.
- verifiche periodiche di funzionamento dei sistemi di sicurezza (valvole di sfiato dei serbatoi, sistemi d'intercettazione, sistemi di arresto del riempimento dei mezzi mobili, sistema di polmonazione, impianti d'abbattimento, allarmi d'alto livello dei serbatoi, sistemi d'abbattimento dei vapori).
- adozione di procedure atte a minimizzare l'eventualità che errori operativi causino perdite di prodotto durante le operazioni di carico/scarico dei mezzi mobili. Particolare attenzione è dedicata ad impedire il movimento dell'autobotte prima che siano state completate tutte le fasi del travaso.
- adozione di procedure atte a prevenire il sovrariempimento dei serbatoi mediante la verifica periodica della funzionalità della strumentazione e degli allarmi, misure attente del livello durante le fasi d'approvvigionamento ed impiego di personale affidabile ed esperto che offra la garanzia di attenti controlli.
- adeguata programmazione dei lotti di prodotti in entrata in funzione delle capacità residue dei serbatoi.
- adozione di procedure scrupolose di bonifica delle apparecchiature finalizzate a prevenire la formazione d'atmosfera infiammabile all'interno di serbatoi e tubazioni in occasione della loro messa fuori esercizio per manutenzione e controlli.

Misure adottate per prevenire rischi dovuti ad errore umano

Sono adottate misure di natura organizzativa e procedurale atte a ridurre la probabilità che errori di conduzione degli impianti causino incidenti. Ciò è realizzato tramite l'adozione dei piani d'addestramento, di formazione ed informazione periodici di cui al manuale del sistema di gestione della sicurezza.

Tali piani sono adeguati alle esigenze normative.

Esistono inoltre norme e disposizioni operative ed è data massima importanza all'addestramento del personale.

Precauzioni contro perturbazioni naturali, esplosioni ed incendi

L'impianto è stato realizzato nel rispetto delle normative in vigore al momento della costruzione (v. D.M. 31/07/1934), comprese le precauzioni nei confronti di sollecitazioni di origine naturale ed incidentale.

SEZIONE 5 - SEGNALAZIONE INCIDENTI

All'interno dello stabilimento la segnalazione dello stato d'emergenza è effettuata mediante sirena. In particolare:

- l'inizio dell'emergenza viene segnalata dalla sirena d'allarme mediante tre suoni prolungati.
- la fine dell'emergenza viene segnalata da un suono prolungato di sirena.

La segnalazione dello stato d'emergenza all'esterno è invece effettuata telefonicamente.

Nel caso di mancanza di energia elettrica, il centralino telefonico viene mantenuto in funzione da apposite batterie tampone che garantiscono un'autonomia di circa 2 ore.

Comportamento da seguire

Si riporta per completezza di informazione il comportamento che in ogni caso è opportuno adottare, in via precauzionale, per evitare qualsiasi possibile coinvolgimento.

Tali comportamenti sono desunti dal documento "L'informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale, Linee Guida" predisposto dal Ministero dell'Interno – Dipartimento di Protezione Civile:

Se fuori casa:

- rifugiarsi al chiuso;
- non portarsi assolutamente a ridosso del Deposito;
- evitare di creare ingorghi per facilitare l'accesso allo stabilimento da parte dei mezzi di soccorso;
- non arrestare l'auto per osservare quanto accade.

Se in casa o al chiuso:

- evitare l'uso degli ascensori;
- chiudere tutte le finestre e le porte esterne;
- mantenersi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità, ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti;
- fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento siano essi centralizzati o locali;
- non andare a prendere i bambini a scuola: sono protetti e curati dalla struttura scolastica.

Mezzi di comunicazione previsti

Telefono per comunicazioni agli Enti preposti.

Presidi di pronto soccorso

Circa le procedure da attivare da parte delle strutture sanitarie si fa richiamo al Modello organizzativo d'intervento che individua gli adempimenti di rispettiva competenza della Asl e del Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118.

SEZIONE 6 - SCHEDA DATI SICUREZZA E AMBIENTE

Le schede di sicurezza relative alle sostanze impiegate nel deposito sono riportate in allegato al presente documento e si riferiscono alle seguenti sostanze:

- Acetato di n-Butile
- Alchilato
- Cicloesanone
- O-Xilene
- Pseudocumene
- Xilene

SEZIONE 7 – INFORMAZIONI PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SUGLI SCENARI INCIDENTALI PREVISTI NELL'ANALISI DI RISCHIO

Coordinate Geografiche: 44°:25':39" lat. Nord; 8°:49':33" long. est

Evento iniziale	Condizioni		Modello sorgente	Zona di sicuro impatto Zona rossa Zona I (m)	Zona di danno Zona arancione Zona II (m)	Zona di attenzione Zona gialla Zona III (m)	NOTE
Incendio Si ● No	Localizzato in aria In fase liquida In fase gas/vapore al alta velocità In fase gas/vapore		Incendio da recipiente (tank fire)	13	16	22	*
			Incendio da pozza (Pool fire) ●				
			Getto di fuoco (Jet fire)				
			Incendio di nube (Flash fire)				
			Sfera di fuoco(Fire)				
Esplosione Si No ●	Confinata Non confinata Transazione rapida di fase		Reazione sfuggente (runaway reaction)				
			Miscela gas/vapori infiammabili				
			Polveri infiammabili				
			Miscela gas/vapori infiammabili (U.V.C.E.)				
			Esplosione fisica				
Rilascio Si ● No	In fase liquida	In acqua	Dispersione liquido/liquido (fluidi solubili)				
			Emulsioni liquido/liquido (fluidi insolubili)				
			Evaporazione da liquido (fluidi insolubili)				
			Dispersione da liquido (fluidi insolubili)				
			Dispersione				
	In fase gas/vapore	Sul suolo	Evaporazione da pozza				
		Ad alta o bassa velocità di rilascio	Dispersione per turbolenza (densità della nube inf. a quella dell'aria)				
			Dispersione per gravità (densità della nube sup. a quella dell'aria)				

* Nota 1: le distanze di I, II e III zona sono definite sulla base di quanto contenuto al punto V.1 del D.P.C.M. 25/02/2005: "Linee guida per la pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali ..."

Nota 2: le distanze sono dai punti di rilascio.

SEZIONE 8 - MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

Generalità

Il modello organizzativo previsto nel presente PEE è basato sulla centralità dell'azione di coordinamento del Prefetto di Genova, quale Autorità preposta all'attivazione ed alla gestione dei soccorsi, e sul ruolo svolto dalle funzioni di supporto, ed, in particolare, da quelle gestite dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e dal Servizio di Emergenza Sanitaria 118, cui Il Prefetto di Genova attribuisce, rispettivamente, la Direzione tecnica dei soccorsi e la Direzione dei soccorsi sanitari.

Tuttavia, dall'esperienza maturata a seguito degli incidenti gravi verificatisi negli stabilimenti industriali a rischio di incidenti rilevanti, è emersa la necessità, rispetto agli schemi di organizzazione e gestione dell'emergenza di tipo tradizionale, di addivenire ad un rapido coordinamento in campo fra gli enti e le istituzioni preposte alla gestione dell'emergenza stessa, individuando a tal fine una struttura di coordinamento in loco - denominata Unità di Crisi Locale – che avrà il compito di gestire, in sinergia con l'AP le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o d'incidente rilevante originatisi all'interno degli stabilimenti industriali in questione e con effetti all'esterno degli stessi.

L'UCL è composta dai responsabili - presenti sullo scenario incidentale - dei Vigili del fuoco (che ne assume il coordinamento), delle Forze dell'Ordine (coordinate dalla Polizia di Stato), del Comune, del Servizio 118, dell' ARPAL e del Gestore dello stabilimento Carmagnani S.p.A.

Le funzioni di supporto

Di seguito sono riportate le funzioni minime di supporto all'AP ed i relativi compiti previsti per la gestione delle emergenze connesse allo stabilimento in questione, fermo restando che ciò non esclude la possibilità da parte dell'AP di individuare altri soggetti che possano essere coinvolti nelle operazioni di soccorso. Si rammenta che ogni funzione dovrà dotarsi di adeguate procedure al fine di garantire i compiti assegnati.

Gestore

In caso di quasi incidente o evento incidentale, il Gestore:

- attiva il PEI
- allerta tempestivamente il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Genova, attivando i vari livelli di allerta in funzione della gravità dell'evento;
- informa il Prefetto di Genova, il Sindaco (ovvero i Sindaci qualora siano interessati i territori di più comuni), il Presidente della Giunta Regionale e il Presidente dell'Amministrazione Provinciale del verificarsi dell'incidente rilevante, ai sensi dell'art. 24, comma 1 del D. Lgs. 334/1999;
- segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con il Prefetto di Genova e resta a disposizione del responsabile del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Genova intervenuto sul posto.

Prefetto di Genova (AP)

In caso di evento incidentale, il Prefetto di Genova, in qualità di Autorità preposta:

- coordina l'attuazione del PEE in relazione ai diversi livelli di allerta;
- acquisisce dal Gestore e da altri soggetti ogni utile informazione in merito all'evento in corso;
- attiva e presiede il Centro di coordinamento dei soccorsi (CCS) ed istituisce in loco, qualora ritenuto opportuno, il Centro operativo misto (COM), ai sensi dell'articolo 14 del D.P.R. n. 66/1981;

- informa gli Organi centrali (il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e il Dipartimento della Protezione Civile), i Prefetti delle province limitrofe ed i sindaci dei comuni limitrofi, ai sensi dell'articolo 24, comma 2, del D.Lgs. n. 334/1999;
- acquisisce i dati concernenti le condizioni meteo locali avvalendosi delle stazioni meteo presenti sul territorio, dei centri regionali funzionali, laddove operativi, e del Dipartimento della Protezione Civile;
- attiva le Forze dell'Ordine;
- dispone che gli organi preposti effettuino la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale;
- valuta e decide con il Sindaco, sentito il Direttore tecnico dei soccorsi ed il Direttore dei soccorsi sanitari, le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;
- dirama comunicati stampa/radio gestendo la comunicazione con i mass media;
- accerta che siano state realizzate le misure di protezione collettiva;
- valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- valuta costantemente con il Sindaco, sentiti gli organi competenti, l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme;
- richiede che siano avviati i provvedimenti di ripristino e disinquinamento dell'ambiente.

Sala operativa per la gestione dell'emergenza (SOE)

Svolge la funzione di Sala operativa per la gestione dell'emergenza, ovvero funzionante in modo permanente, la Sala operativa della sede Centrale del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Genova, fino a quando l'emergenza non comporterà, come precedentemente detto, l'attivazione da parte dell'AP del PEE e, quindi, il conseguente trasferimento della funzione in questione presso la Sala operativa della Prefettura di Genova.

Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Genova (Vigili del Fuoco)

In caso di evento incidentale, i Vigili del Fuoco:

- ricevono dal Gestore l'informazione sul pre-allertamento e la richiesta di allertamento, secondo quanto previsto nel PEI;
- qualora l'incidente abbia rilevanza esterna, avvisano l'AP per l'attivazione del PEE;
- assumono, su attribuzione dell'AP, la funzione di Direttore tecnico dei soccorsi, cui dovranno rapportarsi tutte le altre successive funzioni;
- svolgono le operazioni di soccorso tecnico, finalizzate al salvataggio delle persone ed alla risoluzione tecnica dell'emergenza avvalendosi del supporto del Gestore e delle altre funzioni, mettendo in atto il piano operativo per il soccorso tecnico e raccordandosi con l'AP secondo quanto previsto dal presente PEE;
- tengono costantemente informato l'AP sull'azione di soccorso in atto e sulle misure necessarie per tutelare la salute pubblica, valutando l'opportunità di una tempestiva evacuazione della popolazione eventualmente minacciata oppure la possibilità di adottare altre misure suggerite dalle circostanze;
- individuano le Zone di sicuro impatto (zona rossa), di danno (zona arancione), di attenzione (zona gialla) e la Zona di sicurezza (zona bianca) per consentire la relativa perimetrazione.

Sindaco

In caso di evento incidentale, il Sindaco:

- attiva le strutture comunali operative di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) secondo quanto previsto dal presente PEE;
- informa la popolazione sull'evento incidentale e comunica le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze;
- attua le azioni, per quanto di competenza, volte a garantire l'evacuazione assistita e l'individuazione della viabilità alternativa e il presidio di quella interdetta;
- dispone l'utilizzo delle aree di ricovero per la popolazione eventualmente evacuata preventivamente individuate;
- adotta ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza esterna;
- in caso di cessata emergenza esterna, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

Polizia Municipale

In caso di evento incidentale, la Polizia Municipale:

- gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni;
- interdizione e controllo degli accessi alle aree di intervento individuate dai VV.F.;
- individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta;
- coadiuva la Polizia stradale nel controllo dei blocchi stradali;
- presidia i percorsi alternativi preventivamente individuati garantendo un regolare flusso dei mezzi di soccorso.
- Il personale della Polizia Municipale può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella Zona di attenzione - Zona gialla – Zona III qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo al di fuori della predetta zona individuata nella Zona sicurezza - Zona bianca.

Forze dell'Ordine

Le FF.OO., il cui coordinamento tecnico è affidato alla Questura di Genova, in caso di evento incidentale svolgono:

- interdizione e controllo degli accessi alle aree di intervento individuate dai VV.F, avvalendosi a tal fine delle altre Forze dell'Ordine, della Polizia Municipale e, qualora previste dal PEE ed attivate dall'AP, delle Forze Armate;
- compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- predispone e presidia i cancelli, gli sbarramenti e le eventuali perimetrazioni alla Zona gialla;
- fa predisporre e presidiare, avvalendosi della Polizia Stradale, i percorsi stradali alternativi per garantire il flusso dei mezzi di soccorso e l'eventuale evacuazione;

- coordina e vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato.

Il personale delle FF.OO. può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella Zona di attenzione - Zona gialla – Zona III qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo al di fuori della predetta zona individuata nella Zona sicurezza - Zona bianca.

Azienda servizi sanitari locali (ASL)

In caso di evento incidentale, l'ASL:

- invia il personale tecnico che si raccorda con l'AP, secondo quanto previsto dal PEE per una valutazione della situazione;
- informa, sentito il Direttore dei soccorsi sanitari, le unità ospedaliere locali e quelle delle zone limitrofe sugli aspetti igienico sanitari connessi all'evento incidentale in atto;
- provvede, di concerto con l'ARPAL, ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulle matrici ambientali (aria, acqua, suolo);
- fornisce all'AP, sentite le altre autorità sanitarie, i dati relativi all'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica e l'ambiente.

Il personale dell'ASL può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella Zona di attenzione - Zona gialla – Zona III qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo al di fuori della predetta zona individuata nella Zona sicurezza - Zona bianca.

Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118 (SEST 118)

Preliminarmente, il SEST 118 acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci, antidoti e attrezzature per contrastare gli effetti sanitari degli eventi incidentali individuati nel presente PEE.

In caso di evento incidentale, il personale del SEST 118:

- attiva l'ARPAL secondo le procedure concordate;
- si reca sul posto con i mezzi di soccorso e si raccorda con l'AP secondo quanto previsto dal PEE per effettuare il soccorso sanitario urgente;
- assume, su attribuzione dell'AP, la funzione di Direttore dei soccorsi sanitari, cui dovranno rapportarsi l'ASL e le associazioni di volontariato convenzionate con il Servizio 118;
- gestisce l'attuazione delle misure per il soccorso sanitario;
- interviene nelle Zone di danno per soccorrere le vittime, previa specifica autorizzazione dei Vigili del Fuoco e qualora dotato di adeguati DPI;
- assicura in caso di evacuazione il trasporto dei disabili, nonché il ricovero di eventuali feriti;
- la Centrale Operativa 118 informa, sentito il Direttore dei soccorsi sanitari, le unità ospedaliere locali e quelle delle zone limitrofe sugli aspetti sanitari connessi all'evento incidentale in atto.

Il personale del 118 può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella Zona di attenzione - Zona gialla – Zona III qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo al di fuori della predetta zona individuata nella Zona sicurezza - Zona bianca.

Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPAL)

In caso di evento incidentale, l'ARPAL anche con i propri Dipartimenti provinciali:

- fornisce supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivante dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall'effettuazione dei controlli;
- effettua, di concerto con l'ASL, ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;
- fornisce e acquisisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte;
- trasmette direttamente all'AP le risultanze delle analisi e delle rilevazioni richieste;
- fornisce supporto circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento;
- coordina, con il supporto dell'ASL, le attività di bonifica del territorio al cessato allarme.

Il personale dell'ARPAL può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella Zona di attenzione - Zona gialla – Zona III qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo al di fuori della predetta zona individuata nella Zona sicurezza - Zona bianca.

Regione Liguria

La Regione Liguria assicura con l'ARPAL il supporto tecnico-scientifico alla stesura, revisione ed aggiornamento del presente PEE, mentre in caso di emergenza assicura l'intervento in loco delle Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile delle altre province della regione per l'assistenza alla popolazione del comune interessato all'emergenza stessa.

Provincia di Genova

La Provincia di Genova assicura il supporto tecnico-scientifico alla stesura, revisione ed aggiornamento del presente PEE, mentre in caso di emergenza assicura il supporto tecnico per le operazioni di messa in sicurezza dell'area interessata dall'emergenza stessa per il rischio ambientale, garantendo fra l'altro l'intervento della Polizia Provinciale per il controllo degli accessi.

Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile

Le Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile, di cui al D.P.R. n. 194/2001, possono essere utilizzate, per quanto previsto dal presente PEE, solo nella Zona sicurezza (Zona bianca), fermo restando che il relativo personale dovrà essere adeguatamente formato e dotato di DPI.

Pertanto, in caso di evento incidentale, le Organizzazioni di volontariato possono:

- supportare le FF.OO. per il controllo del traffico;
- assistere la popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni verso i centri di raccolta.

Unità di Crisi Locale (UCL)

L'UCL, in collaborazione con la Prefettura, ha il compito di gestire in campo le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o di incidenti verificatisi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, ovvero al verificarsi dei livelli di allerta 2 e 3.

Nella seguente **Figura 0-1** è riportato l'organigramma funzionale dell'UCL

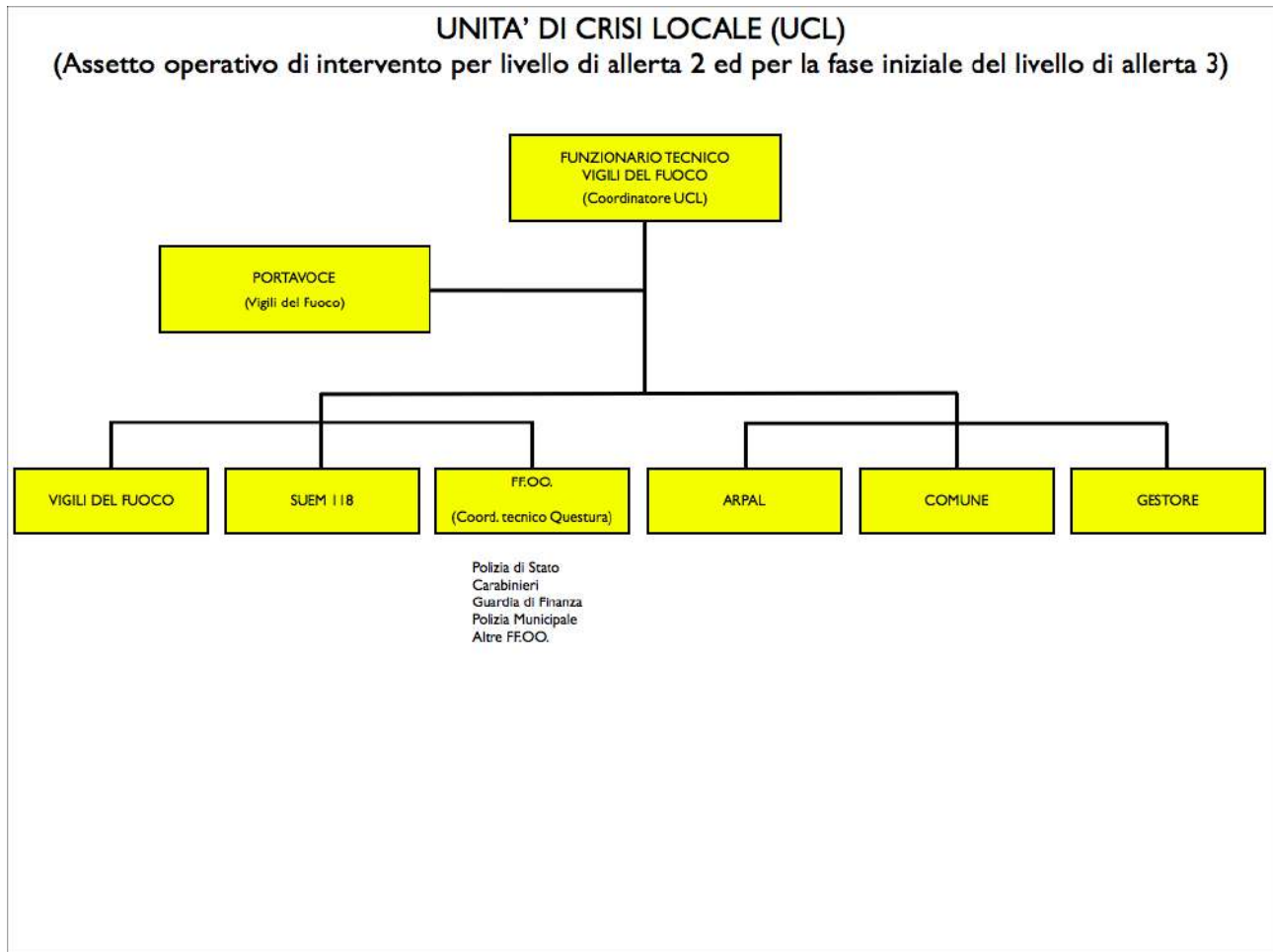


Figura 0-1 - Organigramma UCL

SEZIONE 9 - MODALITÀ OPERATIVE IN CASO DI INCIDENTE

Generalità

E' fondamentale che, in caso di situazione di pericolo o di incidente, il Gestore (o chiunque ne venga a conoscenza) comunichi la notizia con urgenza e direttamente ai Vigili del Fuoco i quali provvederanno ad informare tempestivamente, nell'ordine, l'AP, il Sindaco, il Servizio 118, la Questura di Genova, l'ASSL, e l'ARPAL.

In relazione alla gravità dell'incidente, il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Genova, sentito l'Autorità Preposta, deciderà se attivare o meno l'UCL.

A tal fine è importante che siano comunicate ai Vigili del Fuoco tutte le informazioni possibili, necessarie a stabilire la gravità dell'evento.

Nel caso in cui l'incidente sia classificato rilevante, l'AP dichiara lo stato di allarme, attiva il PEE, convoca il CCS presso la Sala Operativa della Prefettura e valuta l'opportunità di insediare a livello locale il COM.

Nel contempo i Vigili del Fuoco gestiranno i soccorsi, conformemente a quanto previsto dalle proprie procedure operative, e il Servizio 118 dirigerà, di concerto con l'ASSL, i soccorsi sanitari, conformemente alle proprie modalità di intervento, per trasportare le vittime nei Centri medici avanzati e/o negli ospedali.

Nel caso di rilascio di sostanze tossiche, l'AP valuterà - sentito il Direttore tecnico dei soccorsi, il Direttore dei soccorsi sanitari, l'ASSL e l'ARPAL - l'opportunità di diramare l'ordine di rifugio al chiuso in locali poco elevati per la popolazione che dovrà sigillare le finestre con nastro adesivo e spegnere gli impianti di climatizzazione.

Se sussiste invece il pericolo di esplosione di nube infiammabile o di esplosione confinata, in caso di sufficiente tempo disponibile, l'AP valuterà – sentito il Direttore tecnico dei soccorsi – l'opportunità di attivare adeguate procedure di evacuazione assistita.

Modello Organizzativo di intervento			
Definizione dei livelli di allerta	Zona di sicuro impatto Zona rossa Zona I	Zona di danno Zona arancione Zona II	Zona di attenzione Zona gialla Zona III
	Quella immediatamente adiacente allo stabilimento. E' caratterizzata da una ricaduta di effetti nocivi comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane	Esterna alla prima è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non assumono le corrette misure di auto protezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili es. bambini < 15 anni, anziani > 65 anni, malati, donne in gravidanza, diversamente abili ecc.)	Caratterizzata dalla possibilità di una ricaduta di effetti lievi e danni reversibili generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.
Tipologia degli Eventi – Nome scenario	Estensione della zona di pianificazione dal potenziale centro di pericolo.		
Sovrariempimento o rottura braccio di cario autobotti Sc1-Sc2	Luogo dell'evento	Definita dai VVF in base all'evento e ai parametri di influenza	100 m dal confine di stabilimento
Rottura braccio di carico ferrocisterne Sc3			
Serbatoi sotterranei - Fessurazione tronchetto a mantello Ss2			
Serbatoi IV gruppo – Fessurazione tronchetto a mantello			
Sala pompe II, III e IV – rottura tubo flessibile			
Piazzola smistamento oleodotti			
Galleria oleodotti			
Comportamenti individuali di auto protezione	Allontanarsi immediatamente dalla zona, rifugiarsi al chiuso	Allontanarsi immediatamente dalla zona, rifugiarsi al chiuso	Allontanarsi immediatamente dalla zona, rifugiarsi al chiuso

Al di fuori delle suddette aree di danno è individuata una Zona di sicurezza - Zona bianca per la dislocazione delle risorse umane e strumentali dei soccorritori.

Organigramma del modello organizzativo d'intervento

Nella seguente Figura 0-1 è riportato l'organigramma funzionale del modello organizzativo d'intervento.

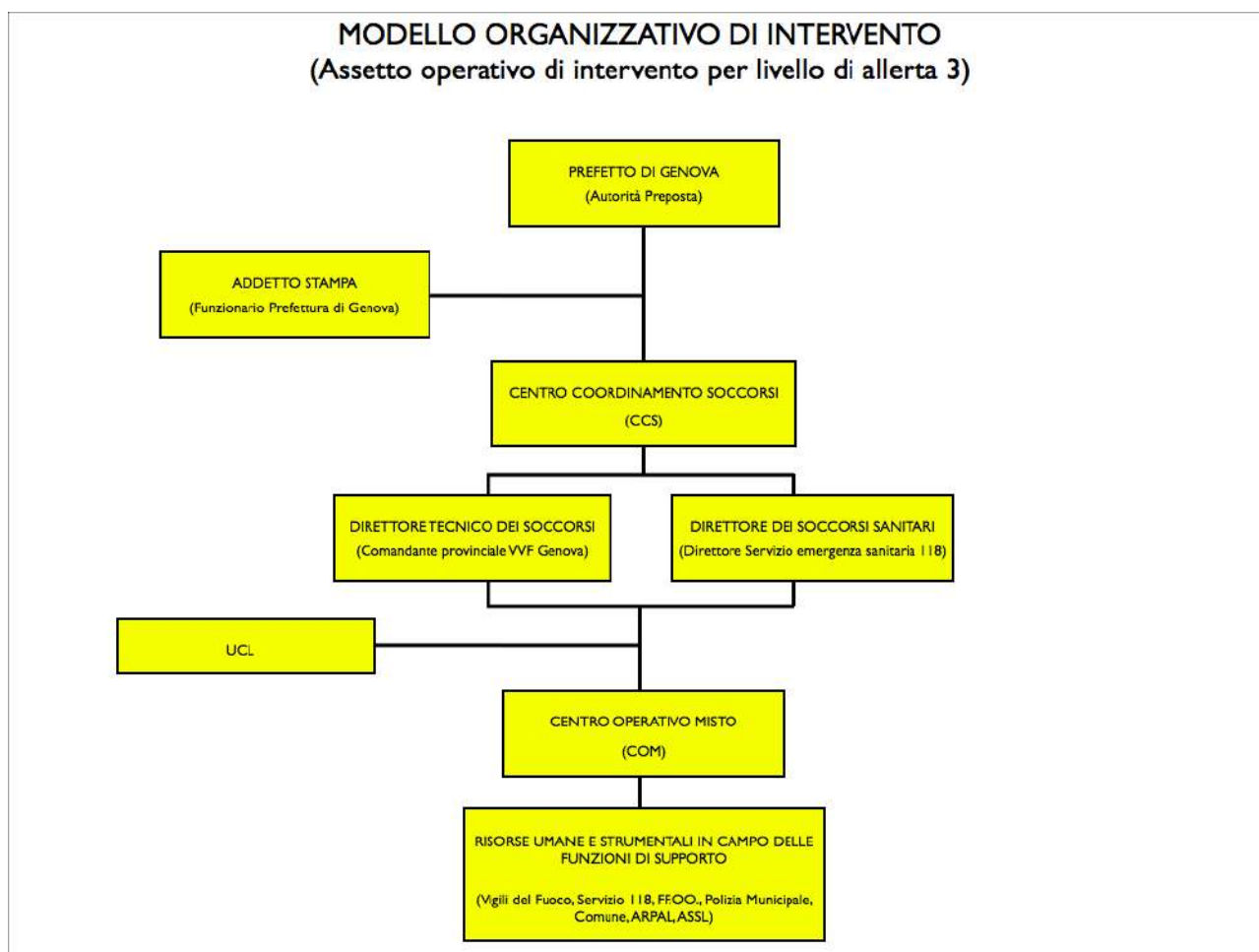


Figura 0-1 – Organigramma modello organizzativo d'intervento

La scelta di attuare l'evacuazione assistita è necessariamente basata su fattori specifici legati al sito ed alle condizioni in cui si sviluppa lo scenario incidentale, per cui non può essere predeterminata in fase di pianificazione.

Le disposizioni di carattere generale da attuarsi in questo caso sono:

- blocco del traffico stradale;
- dispiego di posti di blocco per garantire l'accesso ai soli mezzi di soccorso;
- eventuale blocco dell'erogazione dell'energia elettrica;
- evacuazione dell'area a rischio.

Le FF.OO. e la Polizia Municipale avranno il compito di:

diramare l'ordine di evacuazione.

l'attuazione delle procedure di evacuazione e la gestione della viabilità, con il concorso degli altri enti ed istituzioni coinvolte.

Durante l'emergenza e fino al cessato allarme le FF.OO. garantiranno il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Durante l'emergenza e nella fase post-emergenza, l'ASSL e l'ARPAL gestiranno l'attuazione delle misure volte ad assicurare la sicurezza ambientale.

Non appena la situazione viene posta sotto controllo, il Prefetto di Genova - sentito il Sindaco - dichiara lo stato di cessato allarme, per il tramite del proprio Addetto stampa.

Il cessato allarme non significa il totale ritorno alla normalità, ma solo la fine del rischio specifico connesso all'incidente rilevante accaduto.

A partire da questo momento iniziano le azioni finalizzate al ritorno alla normalità (ovvero la situazione antecedente all'incidente), quali il ripristino graduale ed in funzione dei danni accertati dell'energia elettrica, della distribuzione di gas, dell'acqua potabile, della viabilità principale e secondaria nonché il rientro della popolazione, eventualmente evacuata, nelle proprie abitazioni.

Segnalazione di incidente, attivazione dei livelli di allerta, del PEE e degli assetti operativi d'intervento

Al verificarsi di un evento incidentale all'interno dello stabilimento in questione, il Gestore attiva il proprio PEI e, contestualmente, effettua le comunicazioni previste e coerenti con la gravità dell'evento, secondo quanto riportato nello schema logico della seguente Figura 0-2.

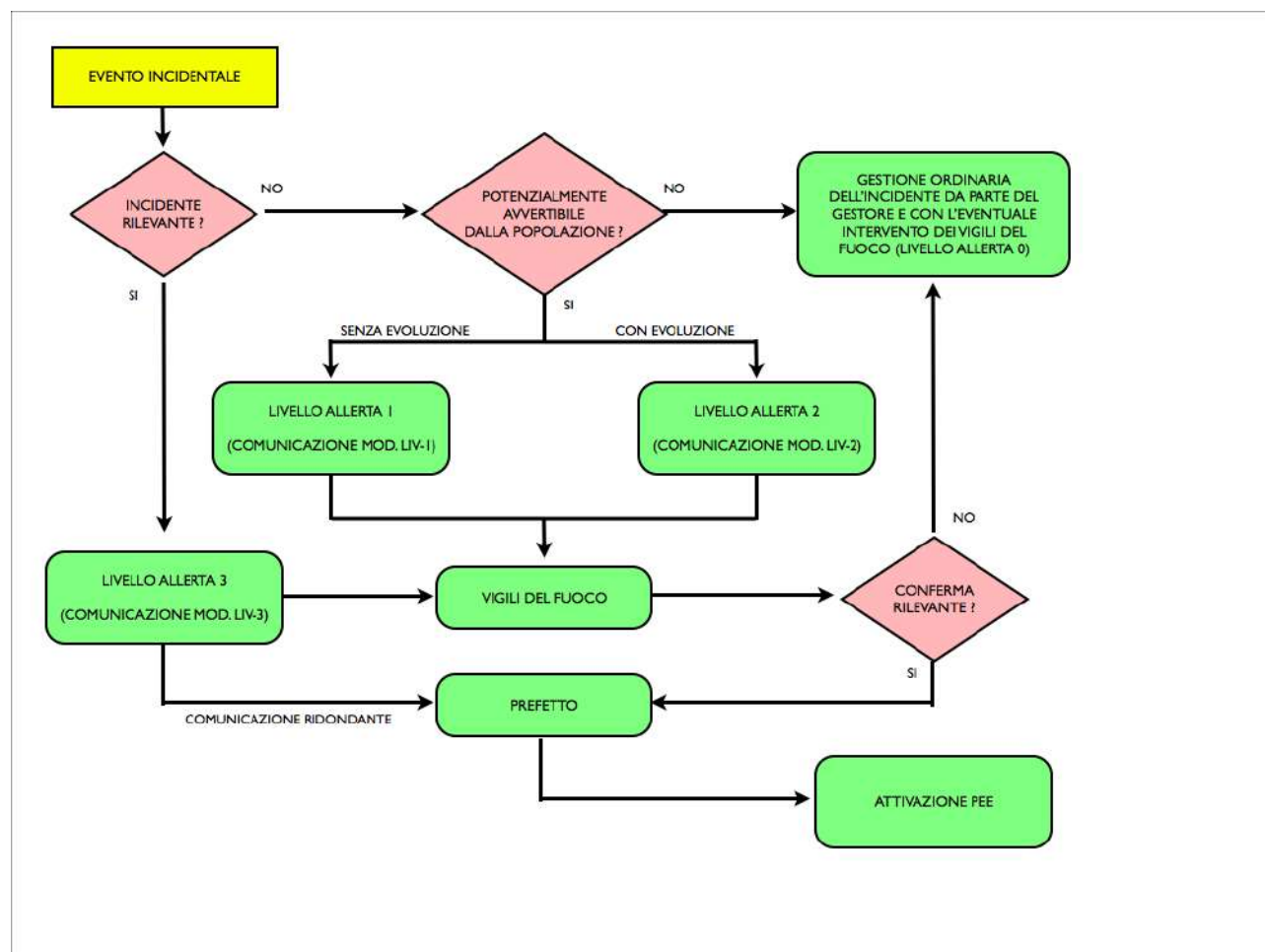


Figura 0-2 – Schema logico segnalazione di incidente

Nel suddetto schema logico sono previsti 4 (quattro) livelli di allerta, in ordine crescente di gravità, per ciascuno dei quali qui di seguito vengono indicate le relative modalità di comunicazione da parte del Gestore ed i corrispondenti assetti operativi d'intervento dei soccorritori:

Livello di allerta 0, rappresenta il livello di allerta corrispondente ad un evento incidentale che non è classificato dal Gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili

evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento, ivi compreso l'impatto visivo e/o di rumore avvertibile dalla popolazione.

L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello ordinario dello stabilimento con l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco;

Livello di allerta 1 (Stato di attenzione) rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale - pur non essendo classificabile dal Gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento – può o potrebbe comportare un impatto visivo e/o di rumore avvertibile dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione. In tal caso il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello MOD-LIV I (Allegato C), mentre l'assetto operativo d'intervento è quello ordinario dello stabilimento con l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco;

Livello di allerta 2 (Stato di preallarme) rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale, in prima analisi, non viene classificato dal Gestore come incidente rilevante, fermo restando il fatto che comunque la sua evoluzione potrebbe potenzialmente aggravarsi con effetti verso l'ambiente esterno allo stabilimento. L'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

In tal caso il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello MOD-LIV II (Allegato D), mentre l'assetto operativo d'intervento, oltre a prevedere l'attivazione del PEI, vedrà l'attivazione dei Vigili del Fuoco ovvero dell'UCL (vedasi Figura 0-1).

Livello di allerta 3 (Stato allarme – emergenza esterna allo stabilimento) rappresenta il più alto livello di allerta e si verifica quando l'evento incidentale, già dalle sue prime fasi evolutive, è classificato dal Gestore come incidente rilevante. L'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. In tal caso il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello MOD-LIV III (Allegato E), mentre l'AP attiverà il presente PEE con l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE. L'assetto operativo d'intervento prevede nella prima fase dell'emergenza l'attivazione dell'UCL, per poi passare all'attivazione della Sala operativa presso la Prefettura di Genova, alla costituzione del CCS e eventualmente del COM (vedasi Figura 0-1).

Cessato allarme

La procedura di cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la fine del rischio specifico connesso all'incidente rilevante accaduto.

Comunicazioni

Al fine di consentire efficaci sistemi di comunicazioni, anche in condizioni di emergenza, i soggetti di cui al presente piano dovranno utilizzare i modelli fax per la comunicazione riportati in negli Allegati A, B, C, D, E ed F di cui si schematizza l'impiego:

Comunicazione	Mittente	Modello
Stato di attenzione	Gestore	MOD-LIV I
Stato di preallarme	Gestore	MOD-LIV II
Stato di allarme	Gestore	MOD-LIV III
Segnalazione stato	Comando VVF Genova	MOD 1
Allertamento	Prefettura	MOD 2
Cessazione stato	Prefettura	MOD 3

SEZIONE 10 - INFORMAZIONE PREVENTIVA DELLA POPOLAZIONE

La necessità di inserire nel PEE una Sezione riguardante l'informazione alla popolazione nasce dall'esigenza di completare il quadro delle azioni che devono essere realizzate dalle Autorità pubbliche locali, ai sensi del comma 4 dell'articolo 22 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., in merito agli interventi di prevenzione del rischio e di mitigazione delle conseguenze.

Il Sindaco ha il compito di predisporre campagne informative preventive per la popolazione e, se necessario, anche presso le attività commerciali e produttive presenti nelle aree a rischio, divulgando le informazioni riportate nella Scheda informativa di cui all'Allegato V del D. Lgs. n. 334/1999. Le modalità di divulgazione dell'informazione sono a discrezione del Sindaco e possono far riferimento a quanto stabilito nelle "Linee Guida per l'informazione alla popolazione" pubblicate nel novembre 2006 dal Dipartimento della Protezione Civile.

Un'adeguata informazione preventiva rende la popolazione consapevole dell'esistenza del rischio industriale e della possibilità di mitigare le conseguenze, con comportamenti di auto protezione da assumere in caso di evento incidentale.

La validità della campagna informativa si misura in termini di capacità della popolazione a collaborare con i soccorritori e a recepire correttamente i messaggi che riguardano una eventuale emergenza.

In particolare al verificarsi di uno degli eventi previsti, i comportamenti che la popolazione dovrà adottare in caso di emergenza con segnale di rifugio al chiuso sono:

COSA FARE	COSA <u>NON</u> FARE
se si è all'aperto ripararsi in luogo chiuso;	usare il telefono se non per casi di soccorso sanitario urgente;
chiudere porte e finestre occludendo spiragli con panni bagnati	fumare;
chiudere le fessure e le prese d'aria con nastro isolante o con panni bagnati	andare a prendere i bambini a scuola;
chiudere impianti elettrico, termico e del gas;	recarsi sul luogo dell'incidente e non portarsi a ridosso della recinzione dello stabilimento;
fermare gli impianti di ventilazione, di condizionamento e climatizzazione dell'aria;	creare ingorghi nella circolazione veicolare al fine di facilitare l'accesso da parte dei mezzi di soccorso;
se si avverte la presenza di odori pungenti o senso di irritazione proteggere bocca e naso con un panno bagnato e lavarsi gli occhi	
spegnere ogni tipo di fiamma	
accendere una radio a batteria per avere notizia sull'andamento dell'emergenza e mantenersi sintonizzati mediante TV sulle stazioni emittenti locali;	
prestare attenzione al segnale del cessato allarme	

RUBRICA

	NUMERO	MEZZO DI RICEZIONE	PRIMO SOGGETTO RAGGIUNTO	SOGGETTO QUALIFICATO RAGGIUNTO
Gestore	010 6006216 – 335 419678	Telefono		
		Fax		
Prefettura	010 53601	Telefono		
	010 590523	Fax		
Regione Liguria	010 54851	Telefono		
Provincia di Genova	010 54991	Telefono		
Comune di Genova	010 557111	Telefono		
	010 5570	Telefono	Centro Operativo Automatizzato Polizia Municipale	
Arma dei Carabinieri	112	Telefono	Centrale Operativa (Attiva h24)	
	010 36991	Telefono		
Guardia di Finanza	117	Telefono		
	010 315 445	Telefono		

	NUMERO	MEZZO DI RICEZIONE	PRIMO SOGGETTO RAGGIUNTO	SOGGETTO QUALIFICATO RAGGIUNTO
Vigili del Fuoco	115	Telefono	Centrale Operativa (Attiva h24)	Funzionario di Servizio Capo Turno
		Telefono Cellulare	Funzionario di Servizio	Funzionario di Servizio
	010 24411 010 252528	Telefono fisso Fax	Centralino	Funzionario di Servizio Capo Turno
Capitaneria di Porto	010 2777 465 010 2777 385 010 2777 388 010 2777 386 010 261 064	Telefono Telefono Telefono Fax Fax	Centrale Operativa	Capo Turno Supervisore VTS
ARPAL	010 6437200	Telefono	Centralino 8.00 – 17.30	Dirigente CRR
	118	Telefono	Centrale op. 118 17.30 – 8.00 h24 sabato e festivi	Personale in pronta disponibilità
	348 4453893 348 4453894	Telefono Cellulare	17.30 – 8.00 h24 sabato e festivi	Personale in pronta disponibilità
Questura	113	Telefono	Centrale Operativa (Attiva h24)	
	010 53661	Telefono		
Corpo Forestale dello Stato	1515	Telefono		
	010 5484581			
ASL 3 Genovese	010 64481	Telefono		
Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale	118	Telefono	Centrale Operativa (Attiva h24)	

ALLEGATI

Allegato A – Modello MOD-LIV I – Comunicazione livello di allerta 1 (attenzione)

Modello MOD-LIV I – Comunicazione livello di allerta 1 (attenzione)

Stabilimento: _____

COMUNICAZIONE LIVELLO DI ALLERTA 1 (ATTENZIONE)**PER EVENTO VISIBILE E/O RUMOROSO VERSO L'ESTERNO SENZA POTENZIALE EVOLUZIONE****DESTINATARI**

Prefettura di Genova
Amministrazione Regionale Liguria
Amministrazione Provinciale di Genova
Comune di Genova (COA)
Comando Provinciale Vigili del Fuoco
Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118
Capitaneria di Porto
Attilio Carmagnani S.p.A.
Superba S.r.l.
E.N.I. S.p.A.
Porto Petroli

TELEFONO - FAX

010/53601 - 010 590523
010 54851
010 54 991
010 5570
010 24 411 - 010 252528
118 – 010 511 036
010 2777 465 – 010 2777 386
010 600 61
010 698 65 77
010 69 86 71
010 861 56 68

Si comunica che in data _____, alle ore _____ nell'impianto _____ con
produzione di _____

Si è verificato il seguente evento incidentale:

INCENDIO
ESPLOSIONE – EMISSIONE IN AMBIENTE DI LAVORO
EMISSIONE DA CAMINO
CONTAMINAZIONE DEL SUOLO
CONTAMINAZIONE DI ACQUA
ALTRO: _____

CONDIZIONI METEO:**DIREZIONE DEL VENTO****VELOCITA' DEL VENTO**

m/s

☐ bassa☐ media☐ alta**SOSTANZE COINVOLTE NELL'EVENTO:**_____
_____**BREVE DESCRIZIONE DELL'EVENTO:**_____
_____**RESPONSABILE DI TURNO:** _____**TELEFONO N.****FAX N.****FIRMA:** _____

Allegato B - Modello MOD-LIV II – Comunicazione livello di allerta 2 (preallarme)

Modello MOD-LIV II – Comunicazione livello di allerta 2 (preallarme)

Stabilimento: _____

COMUNICAZIONE LIVELLO DI ALLERTA 2 (PREALLARME)**PER EVENTO VISIBILE E/O RUMOROSO VERSO L'ESTERNO CON POTENZIALE EVOLUZIONE****DESTINATARI**

Prefettura di Genova
Amministrazione Regionale Liguria
Amministrazione Provinciale di Genova
Comune di Genova (COA)
Comando Provinciale Vigili del Fuoco
Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118
Capitaneria di Porto
Attilio Carmagnani S.p.A.
Superba S.r.l.
E.N.I. S.p.A.
Porto Petroli

TELEFONO - FAX

010/53601 - 010 590523
010 54851
010 54 991
010 5570
010 24 411 - 010 252528
118 – 010 511 036
010 2777 465 – 010 2777 386
010 600 61
010 698 65 77
010 69 86 71
010 861 56 68

Si comunica che in data _____, alle ore _____ nell'impianto _____ con
produzione di _____

Si è verificato il seguente evento incidentale:

INCENDIO
ESPLOSIONE – EMISSIONE IN AMBIENTE DI LAVORO
EMISSIONE DA CAMINO
CONTAMINAZIONE DEL SUOLO
CONTAMINAZIONE DI ACQUA
ALTRO: _____

CONDIZIONI METEO:**DIREZIONE DEL VENTO****VELOCITA' DEL VENTO**

m/s

☐ bassa☐ media☐ alta**SOSTANZE COINVOLTE NELL'EVENTO:**

BREVE DESCRIZIONE DELL'EVENTO:

RESPONSABILE DI TURNO: _____**TELEFONO N.****FAX N.****FIRMA:** _____

Allegato C – Modello MOD-LIV III – Comunicazione livello di allerta 3 (allarme per emergenza esterna allo stabilimento)

Modello MOD-LIV III – Comunicazione livello di allerta 3 (allarme per emergenza esterna allo stabilimento)

Stabilimento: _____

COMUNICAZIONE LIVELLO DI ALLERTA 3 (ALLARME PER EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO)

COMUNICAZIONE DI INCIDENTE RILEVANTE

DESTINATARI

TELEFONO - FAX

Prefettura di Genova	010/53601 - 010 590523
Amministrazione Regionale Liguria	010 54851
Amministrazione Provinciale di Genova	010 54 991
Comune di Genova (COA)	010 5570
Comando Provinciale Vigili del Fuoco	010 24 411 - 010 252528
Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118	118 – 010 511 036
Capitaneria di Porto	010 2777 465 – 010 2777 386
Attilio Carmagnani S.p.A.	010 600 61
Superba S.r.l.	010 698 65 77
E.N.I. S.p.A.	010 69 86 71
Porto Petroli	010 861 56 68

Si comunica che in data _____, alle ore _____ nell'impianto _____ con produzione di _____

Si è verificato il seguente evento incidentale:

INCENDIO
ESPLOSIONE – EMISSIONE IN AMBIENTE DI LAVORO
EMISSIONE DA CAMINO
CONTAMINAZIONE DEL SUOLO
CONTAMINAZIONE DI ACQUA
ALTRO: _____

CONDIZIONI METEO:

DIREZIONE DEL VENTO

VELOCITA' DEL VENTO

m/s

☐ bassa

☐ media

☐ alta

SOSTANZE COINVOLTE NELL'EVENTO:

BREVE DESCRIZIONE DELL'EVENTO:

RESPONSABILE DI TURNO: _____

TELEFONO N.

FAX N.

FIRMA: _____

Allegato D – MOD 1 - Comunicazione in emergenza

MOD 1 – Comunicazione in emergenza

COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Segnalazione dello stato di **ATTENZIONE**, **PREALLARME** o **ALLARME** presso lo stabilimento di

DESTINATARI

Prefettura di Genova
Sindaco di Genova

TELEFONO/FAX

010 590523

Si comunica che in data _____, alle ore _____ nell'impianto _____ con
produzione di _____

Si è verificato il seguente evento incidentale: ⁽¹⁾

Settori Coinvolti: _____

CONDIZIONI METEO:

DIREZIONE DEL VENTO

VELOCITA' DEL VENTO

m/s

☐ bassa

☐ media

☐ alta

SOSTANZE COINVOLTE NELL'EVENTO:

Sussistono le condizioni di ⁽²⁾

ATTENZIONE

PREALLARME

ALLARME

Il Comandante

Trasmette⁽³⁾

_____ ore _____

Riceve

_____ ore _____

⁽¹⁾ Indicare se incendio, esplosione, fuga di sostanza;

⁽²⁾ Usare il termine appropriato, cancellando gli altri;

⁽³⁾ Precisare cognome e nome delle persone che trasmettono e ricevono i messaggi.

Allegato E – MOD 2 - Comunicazione in emergenza

MOD 2 – Comunicazione in emergenza

PREFETTURA DI GENOVA

Segnalazione dello stato di ATTENZIONE, PREALLARME o ALLARME presso lo stabilimento di _____

DESTINATARI

TELEFONO/FAX

Amministrazione Regionale Liguria	010 54851
Amministrazione Provinciale di Genova	010 54 991
Comune di Genova (COA)	010 5570
Comando Provinciale Vigili del Fuoco 115	010 24 411 - 010 252528
Comando Provinciale Carabinieri 112	010 36 991 -
Comando Provinciale Guardia di Finanza 117	010 31 54 45
Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118	118 – 010 511 036
Capitaneria di Porto	010 2777 465 – 010 2777 386
ARPAL 118	010 64 37 200

Tipo di incidente _____ Sostanza coinvolta _____

Presso lo stabilimento _____

Per il quale deve considerarsi in stato di

ATTENZIONE

PREALLARME

ALLARME

Il territorio compreso nell'Area di Pianificazione dello Stabilimento _____

CONDIZIONI METEO:

DIREZIONE DEL VENTO

VELOCITA' DEL VENTO

m/s

☐ bassa

☐ media

☐ alta

Valutato entità fenomeno rappresentata da Comando Provinciale Vigili del Fuoco, invitasi dare immediata attuazione
adempimenti rispettiva competenza previsti piano emergenza esterno Stabilimento

Il Prefetto

Trasmette _____ ore _____

Riceve _____ ore _____

L'operatore telefonico dovrà effettuare la trasmissione secondo l'ordine di elencazione a ciascun indirizzo separatamente

AVVERTENZA: tutti i dati del dispaccio saranno ricavati dalla correlativa segnalazione effettuata dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

MOD 2.doc

Allegato F – MOD 3 - Comunicazione in emergenza

MOD 3 – Comunicazione in emergenza

PREFETTURA DI GENOVA

Cessazione dello stato di ATTENZIONE, PREALLARME o ALLARME presso lo stabilimento di _____

DESTINATARI

Amministrazione Regionale Liguria
Amministrazione Provinciale di Genova
Comune di Genova (COA)
Comando Provinciale Vigili del Fuoco 115
Comando Provinciale Carabinieri 112
Comando Provinciale Guardia di Finanza 117
Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118
Capitaneria di Porto
ARPAL 118

TELEFONO/FAX

010 54851
010 54 991
010 5570
010 24 411 - 010 252528
010 36 991 -
010 31 54 45
118 – 010 511 036
010 2777 465 – 010 2777 386
010 64 37 200

Seguito precedenti comunicazioni circa incidente _____
Stabilimento _____

Informasi che sono cessate condizioni di:

ATTENZIONE

PREALLARME

ALLARME

Per il territorio compreso nell'Area di Pianificazione dello Stabilimento _____

Il Prefetto

Trasmette _____ ore _____
Riceve _____ ore _____

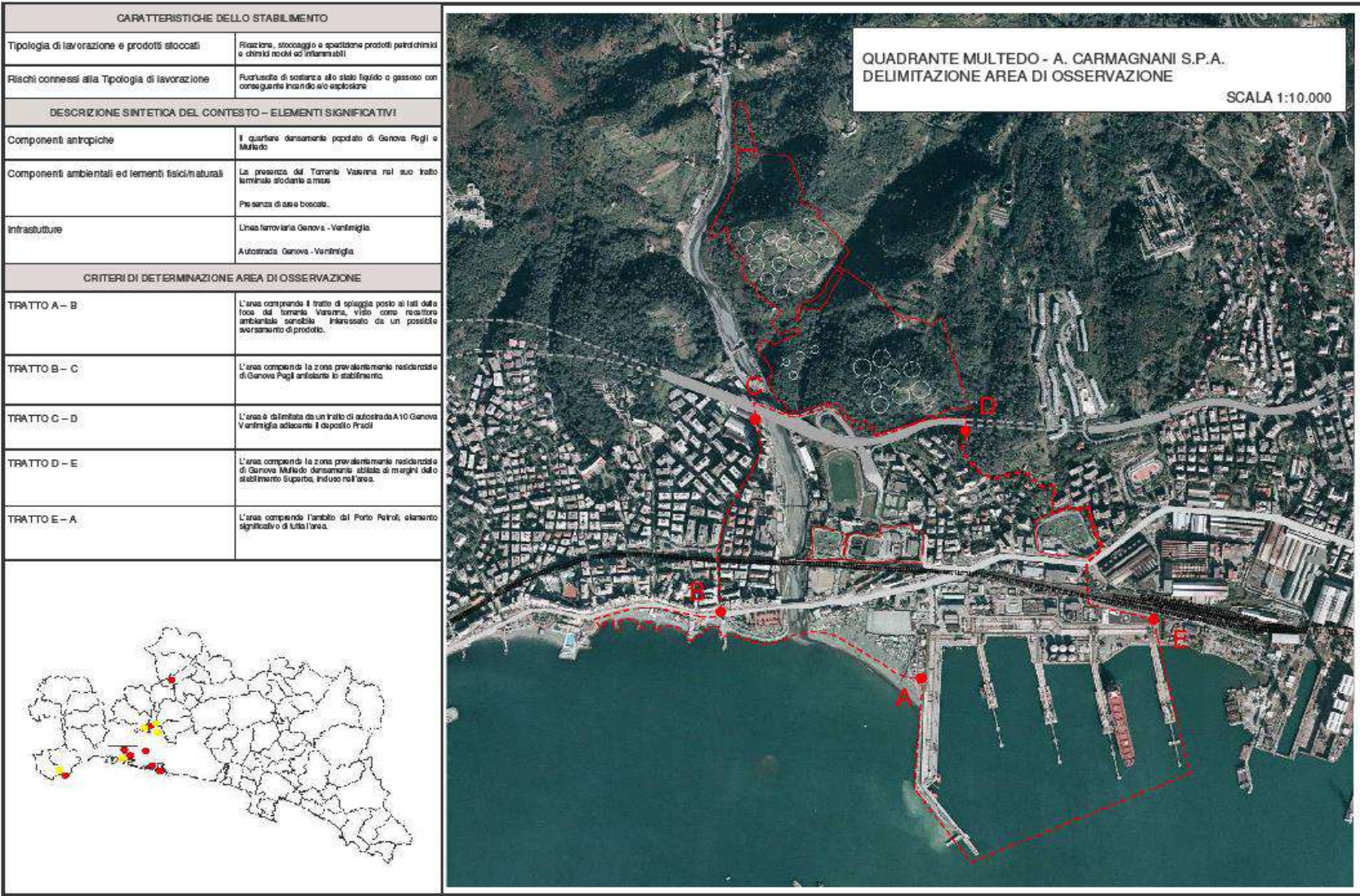
L'operatore telefonico dovrà effettuare la trasmissione secondo l'ordine di elencazione a ciascun indirizzo separatamente

APPENDICI

Appendice 1 – Delimitazione Area di osservazione - Variante al PTC - Quadrante Multedo

PROVINCIA DI GENOVA

Variante al PTC – Attuazione del D.M. 9 maggio 2001



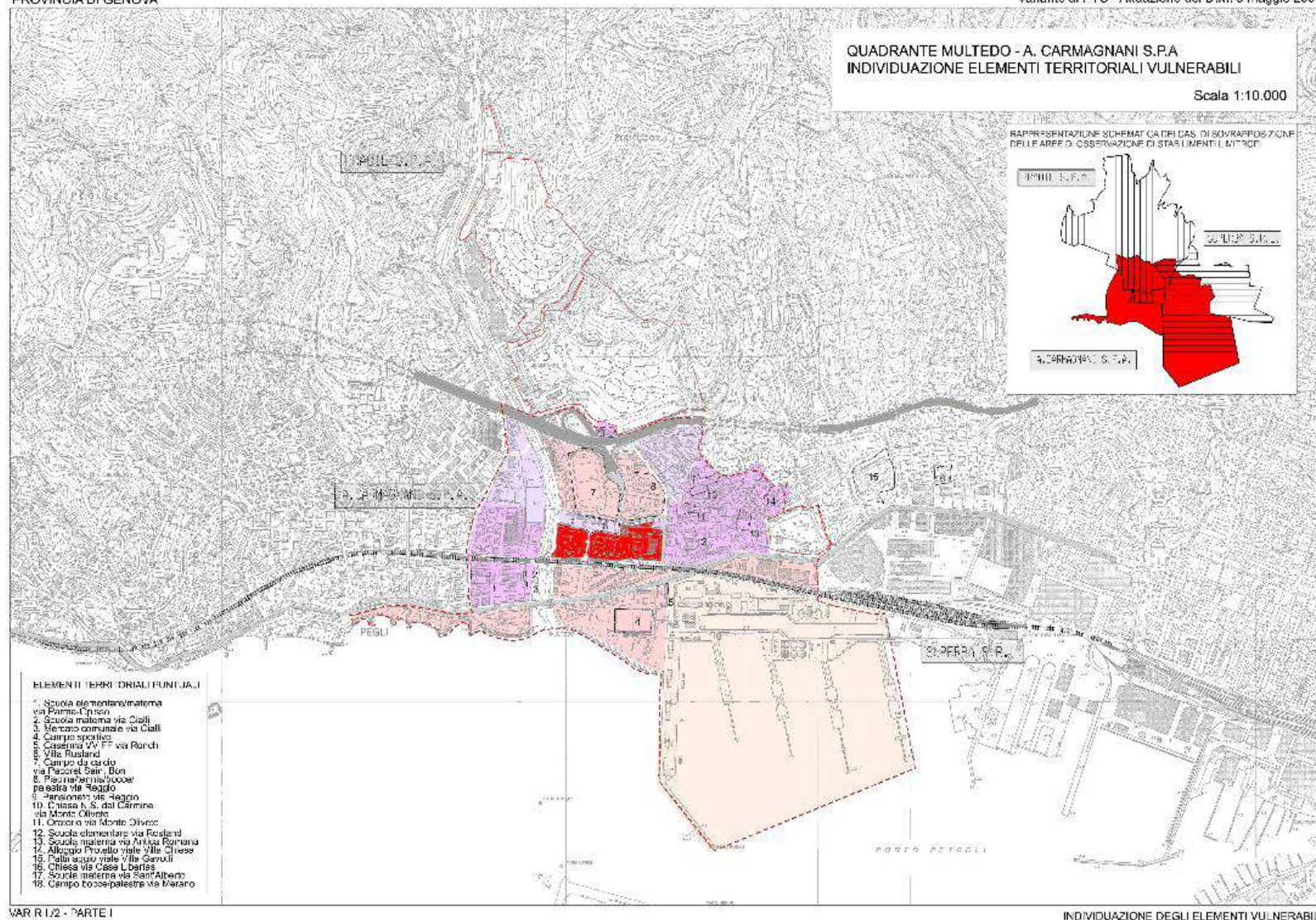
VAR R.I/2 – PARTE I

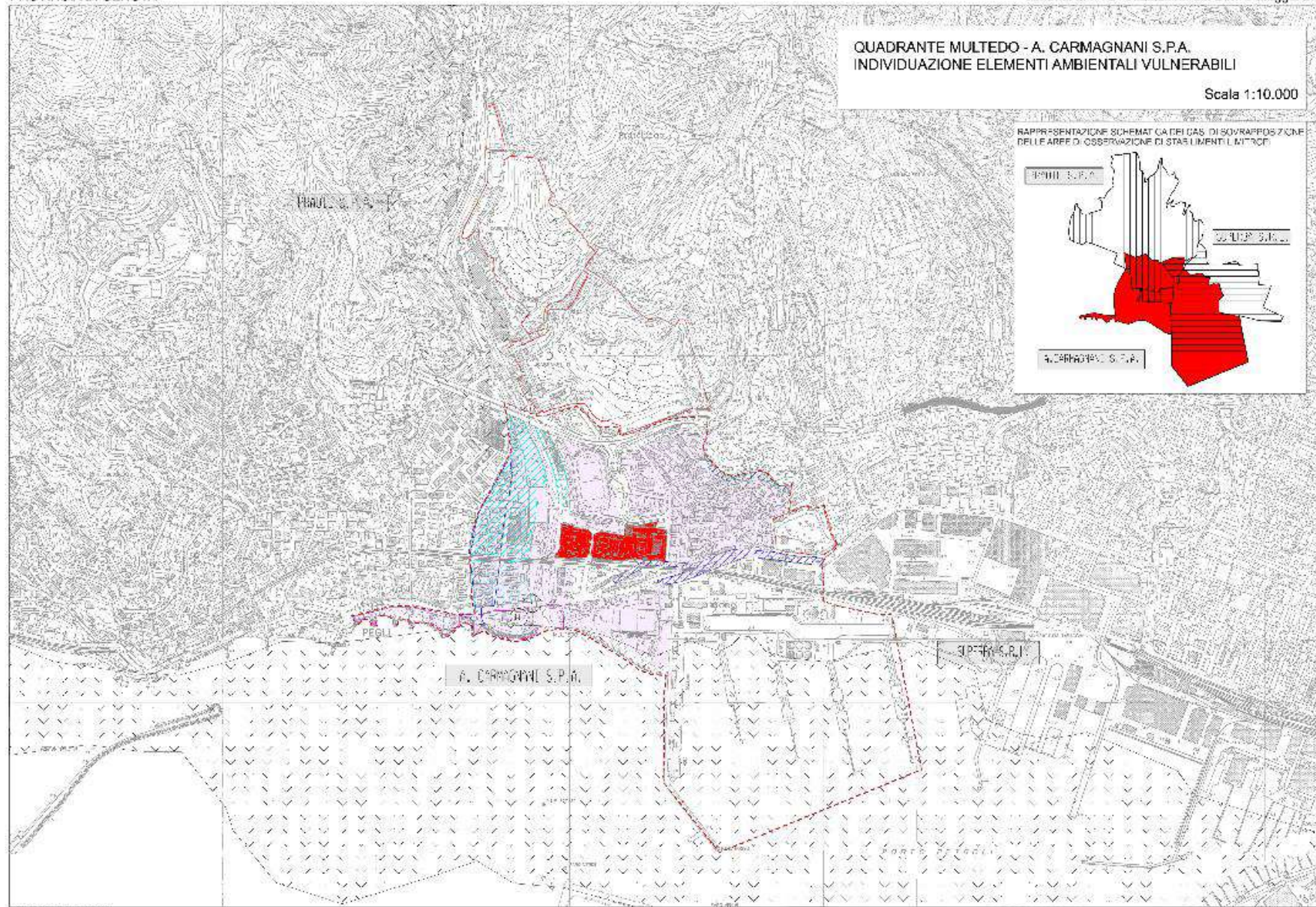
DELIMITAZIONE DELLE AREE DI OSSERVAZIONE

Appendice 2 – Individuazione elementi territoriali ed ambientali vulnerabili

PROVINCIA DI GENOVA

Variente al PTC - Attuazione del D.M. 9 maggio 2001





LEGENDA DESCRITTIVA GENERALE

	Stabilimenti Art. 6 D.Lgs. 289/00		Previsioni di ampliamento per stabilimenti Art. 6 D.Lgs. 289/00		Area di Osservazione Stabilimenti Art. 6 D.Lgs. 289/00		Linea ferroviaria
	Stabilimenti Art. 8 D.Lgs. 289/00		Previsioni di ampliamento per stabilimenti Art. 8 D.Lgs. 289/00		Area di Osservazione Stabilimenti Art. 8 D.Lgs. 289/00		Autostrada
	Stabilimenti Art. 6 D.Lgs. 289/00		Previsioni di ampliamento per stabilimenti Art. 6 D.Lgs. 289/00		Area di Osservazione Stabilimenti Art. 6 D.Lgs. 289/00		Strade Statali e Provinciali
	Stabilimenti Art. 8 D.Lgs. 289/00		Previsioni di ampliamento per stabilimenti Art. 8 D.Lgs. 289/00		Area di Osservazione Stabilimenti Art. 8 D.Lgs. 289/00		Confini comunali

LEGENDA CARTA DI INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI PER GLI STABILIMENTI ESISTENTI

RICOGNIZIONE DELLE AREE A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE

(ELEMENTI AREALI)

	I > 4,5 mq/mq
	4,5 mq/mq > I > 1,5 mq/mq
	1,5 mq/mq > I > 1,0 mq/mq
	1,0 mq/mq > I > 0,5 mq/mq
	I < 0,5 mq/mq
	area limitrofa allo stabilimento entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone

RICOGNIZIONE DEGLI ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI

(ELEMENTI PUNTUALI)



LEGENDA CARTA DI INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI PER GLI STABILIMENTI ESISTENTI

	Ambiti compresi nel sistema del verde di livello provinciale del PTC ad elevata sensibilità ambientale (Ambiti forestali con caratteri naturali nei sistemi insediativi urbani, Parchi urbani del PTCP compresi nei territori urbanizzati, Altre verdi strutturate nell'ambito del sistema insediativo urbano)		Rischio idraulico alto		Pozzi di emungimento
	Componenti insediative ad elevata sensibilità ambientale (Veduti liberi, Partiti di pressione insediativa in sito, Area rurali libere nel sistema urbano, Area verdi di pause e corone, Espansioni recenti delle aree urbane consolidate, Nuclei urbani, Nuclei rurali, Servizi di urbanizzazione e impianti, Servizi di urbanizzazione e impianti nel territorio rurale, Spiazzi, Territorio non insediato, Restati ad aree urbane consolidate, Tracce statali principali, Verde naturale allungato)		Rischio idraulico medio		Fosse superficiali
	Assetto insediativo del PTCP: elevato valore di tutela (AM-CE, AM-MA, IS-CE, IS-CE, RI, NI-CE, PU, SU)		Insediabilità geomorfologica ad alta criticità (Insediabilità di disastro alla scala alta, Piani alluv, Piani quasi-ortici)		Sorgenti
			Rete idrografica		Impianto di sollevamento per fognature
			Aree boschive e arbustive		Depurazione
			Zone percorse da incendio		Capitazione da altro acquedotto - impianto troppo pieno - connessione - collegamento
			Aree protette provinciali: rete migratoria		Impianto di pompaggio per acquedotto
			S.I.C. marini		Sito importante per l'avifauna migratoria
			Manufatti emergenti		

Appendice 3 – Impianti industriali circostanti l'area dello stabilimento (nel raggio di Km. 1)



Appendice 4 – Scenari di rischio per l'incendio di interfaccia sui centri abitati e case sparse

ALL.8

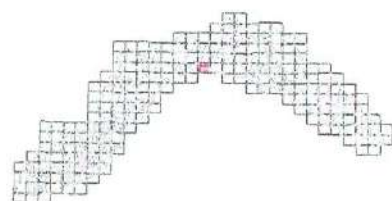


REGIONE LIGURIA

PROTEZIONE CIVILE



SCENARI DI RISCHIO PER L'INCENDIO DI INTERFACCIA SUI CENTRI ABITATI E CASE SPARSE DELLA LIGURIA



Legenda

- Limiti Amministrativi Comunali
- Limiti Centri Abitati
- Case Sparse
- Etichette Case Sparse
- Etichette Centri Abitati Principali
- Etichette Centri Abitati
- Etichette Montagne, Colline, Passi, ...

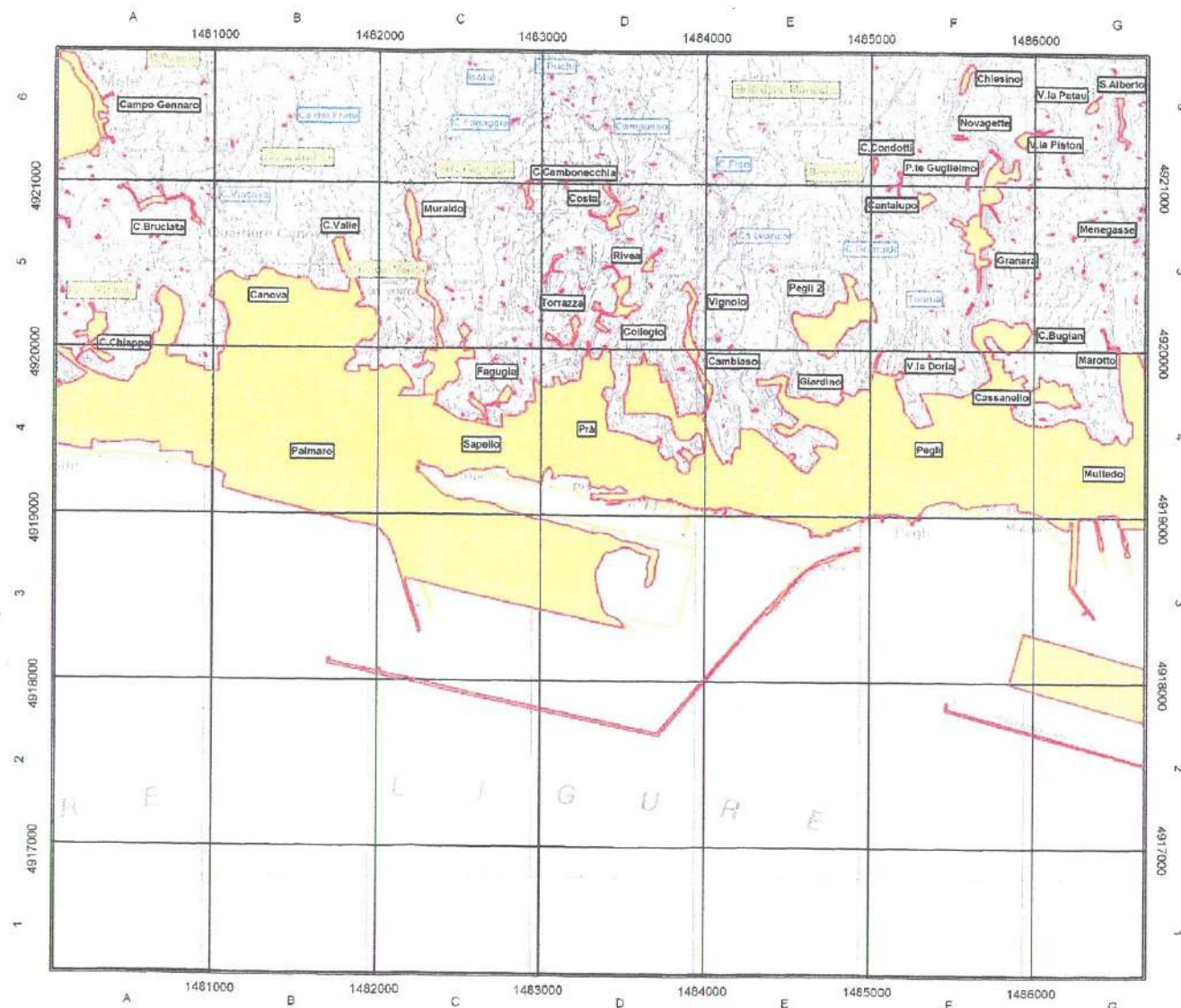
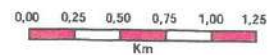
Quadro di riferimento 1:10000

213140 - Pegli

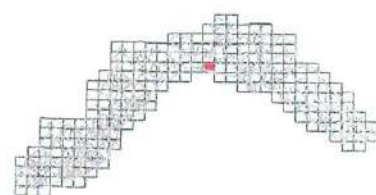
Immagine Raster di Sfondo CTR 1:25000

213.3 - Pegli

Data rilascio: 05/06/2008



SCENARI DI RISCHIO PER L'INCENDIO DI INTERFACCIA SUI CENTRI ABITATI E CASE SPARSE DELLA LIGURIA



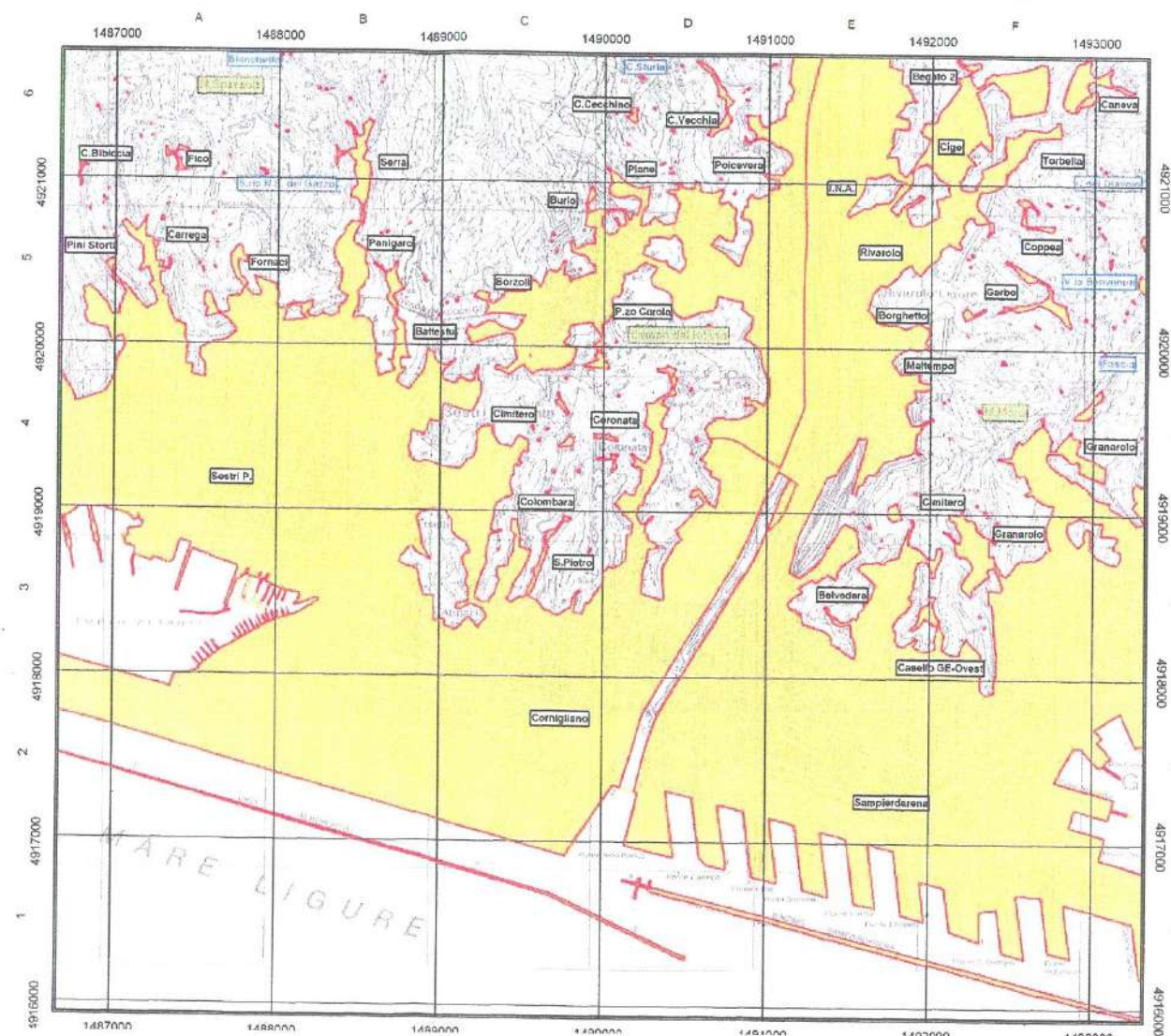
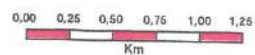
	Limiti Amministrativi Comunali
	Limiti Centri Abitati
	Case Sparse
	Etichette Case Sparse
	Etichette Centri Abitati Principali
	Etichette Centri Abitati
	Etichette Montagne, Colline, Passi, ...

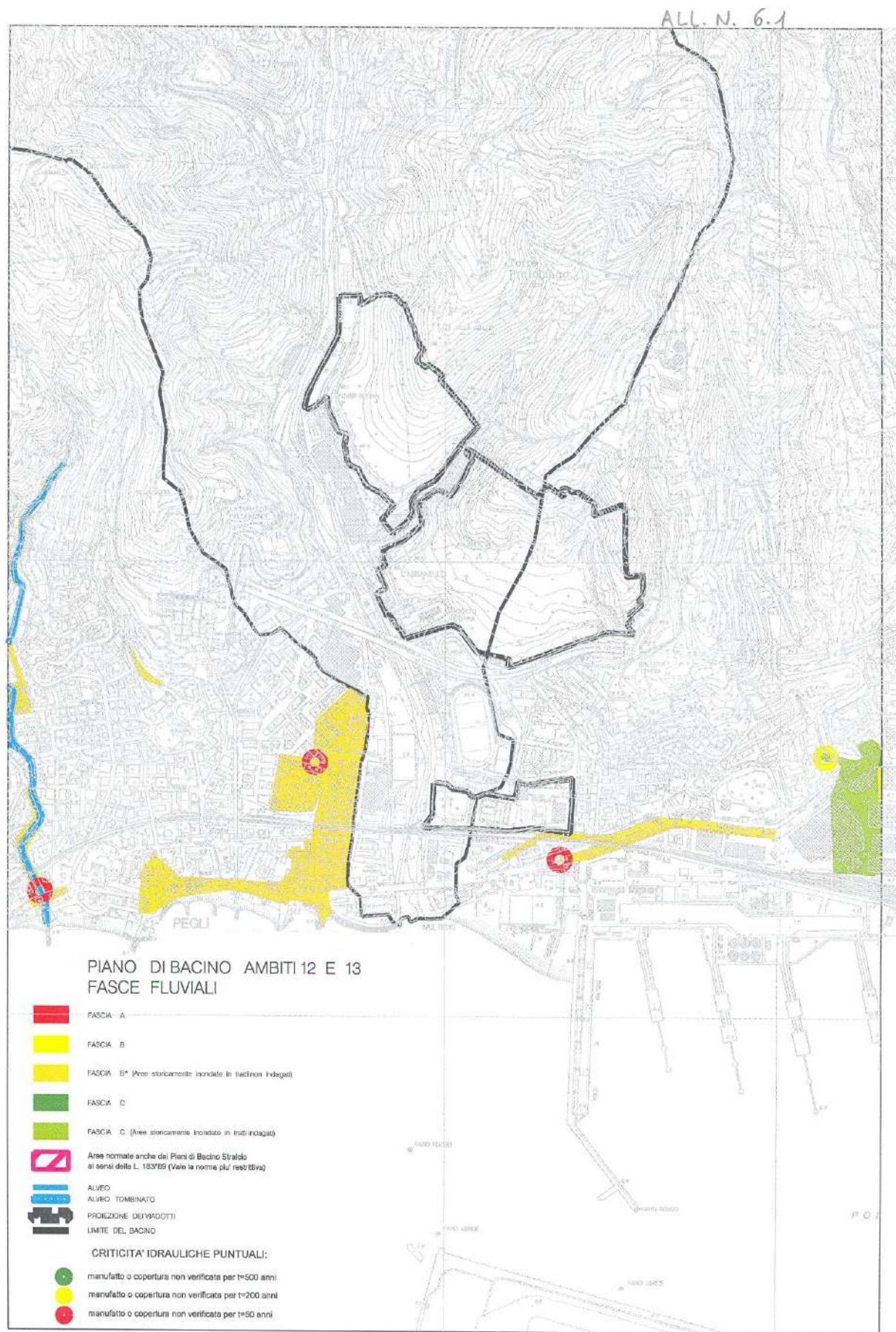
213150 - Sestri Ponente

Immagine Raster di Sfondo CTR 1:25000

213.2 - Genova

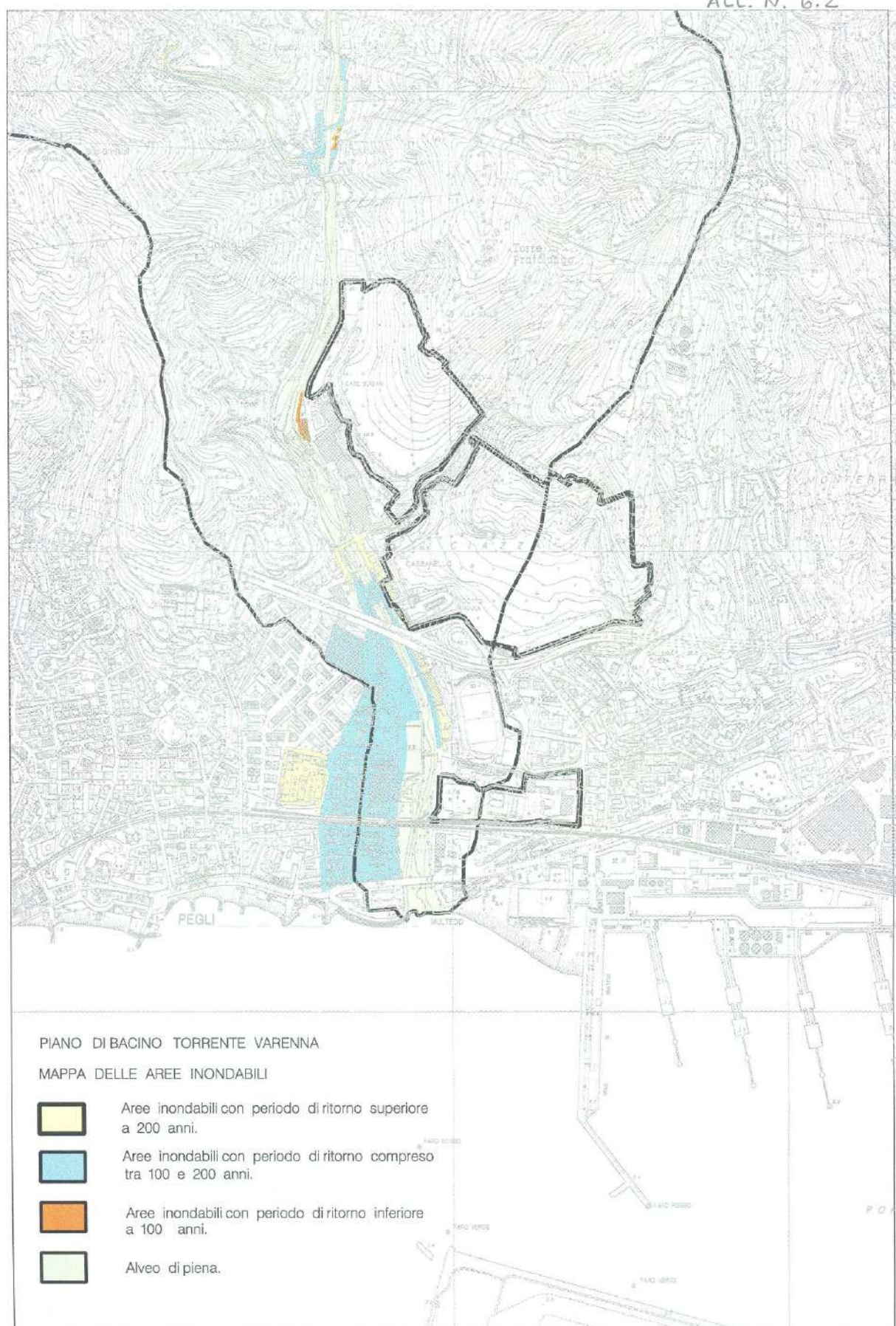
Data rilascio: 05/06/2008



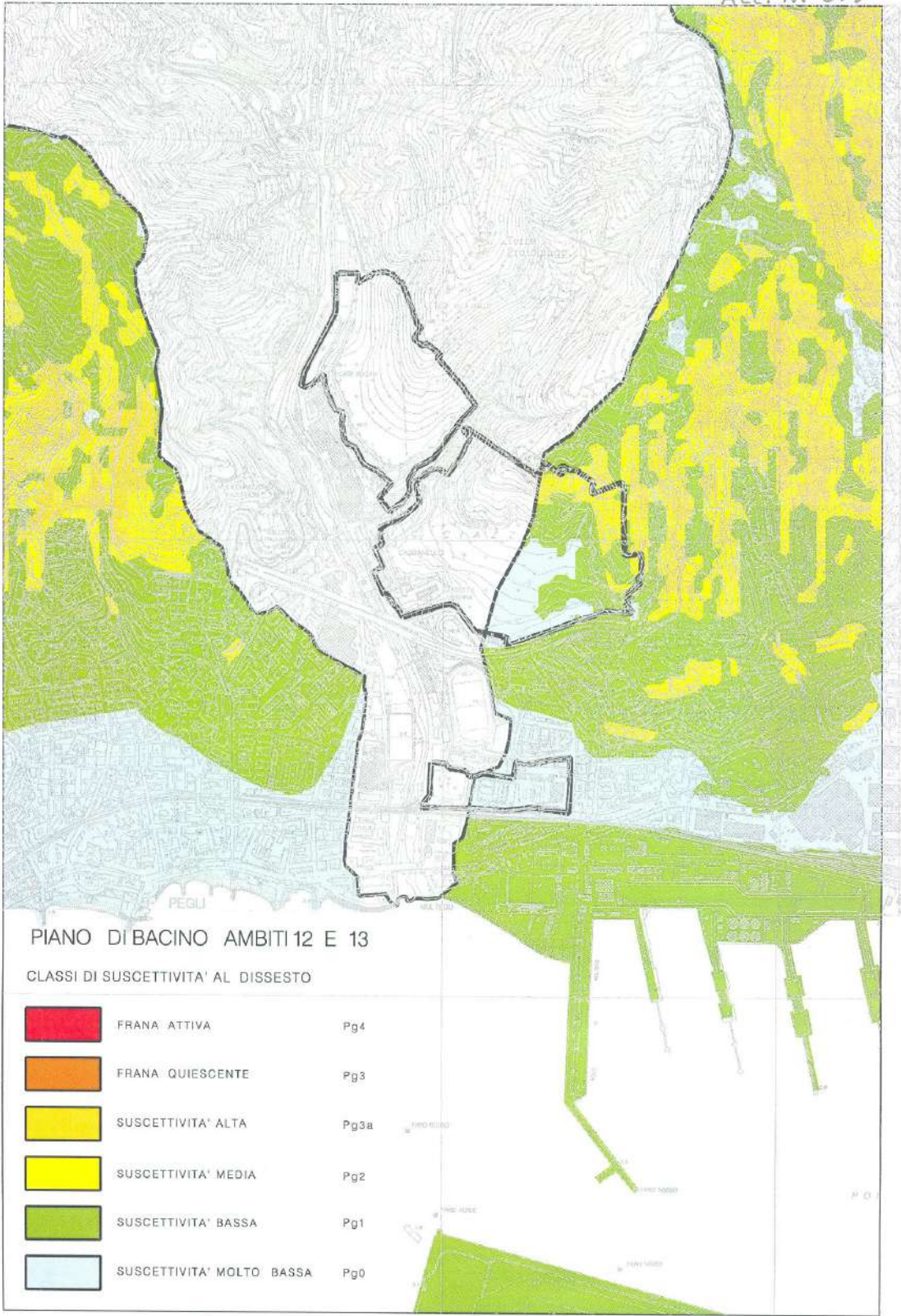


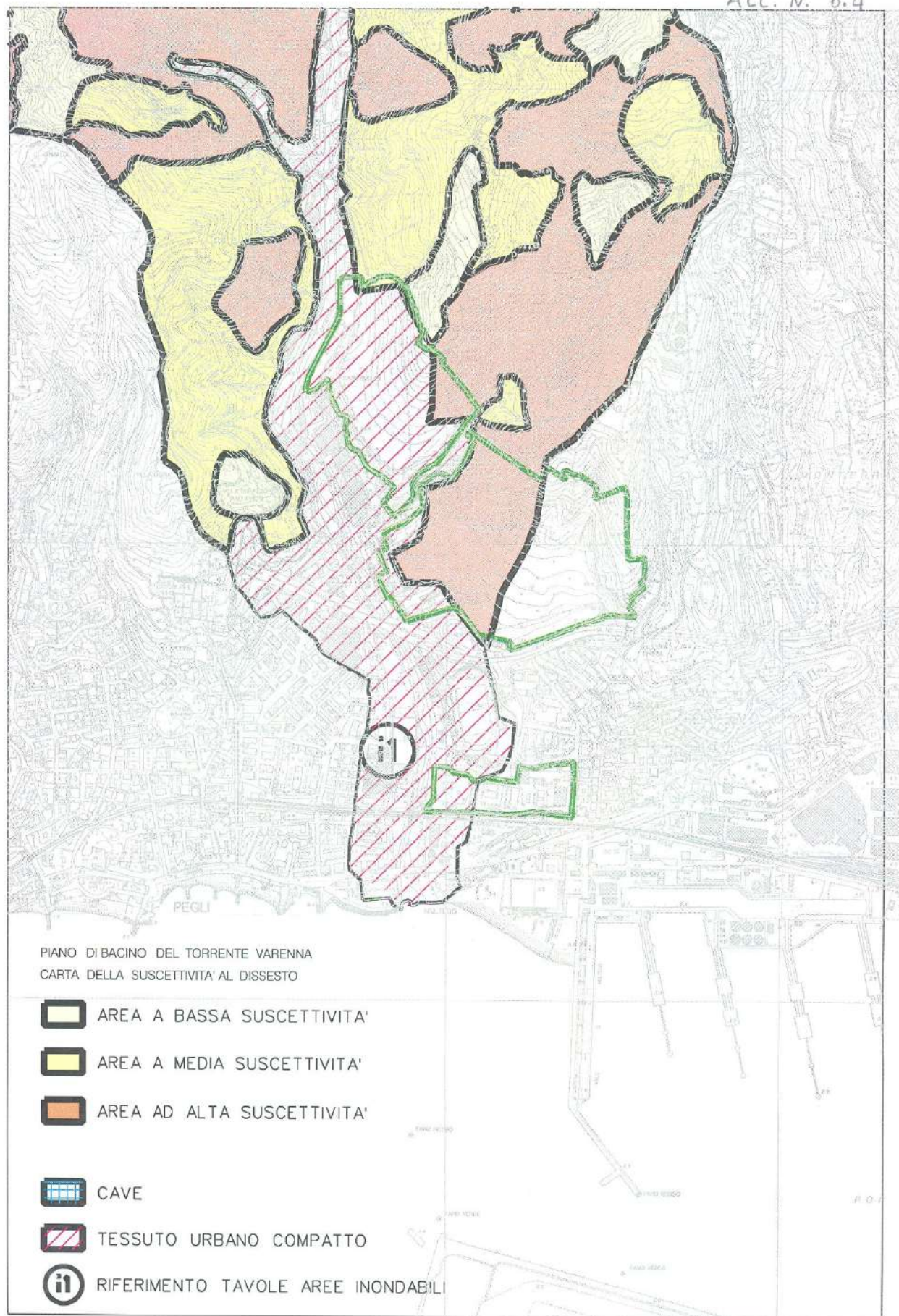
Fasce Fluviali - Piano di Bacino Torrente Varenna - Mappa delle aree inondabili -

ALL. N. 6.2

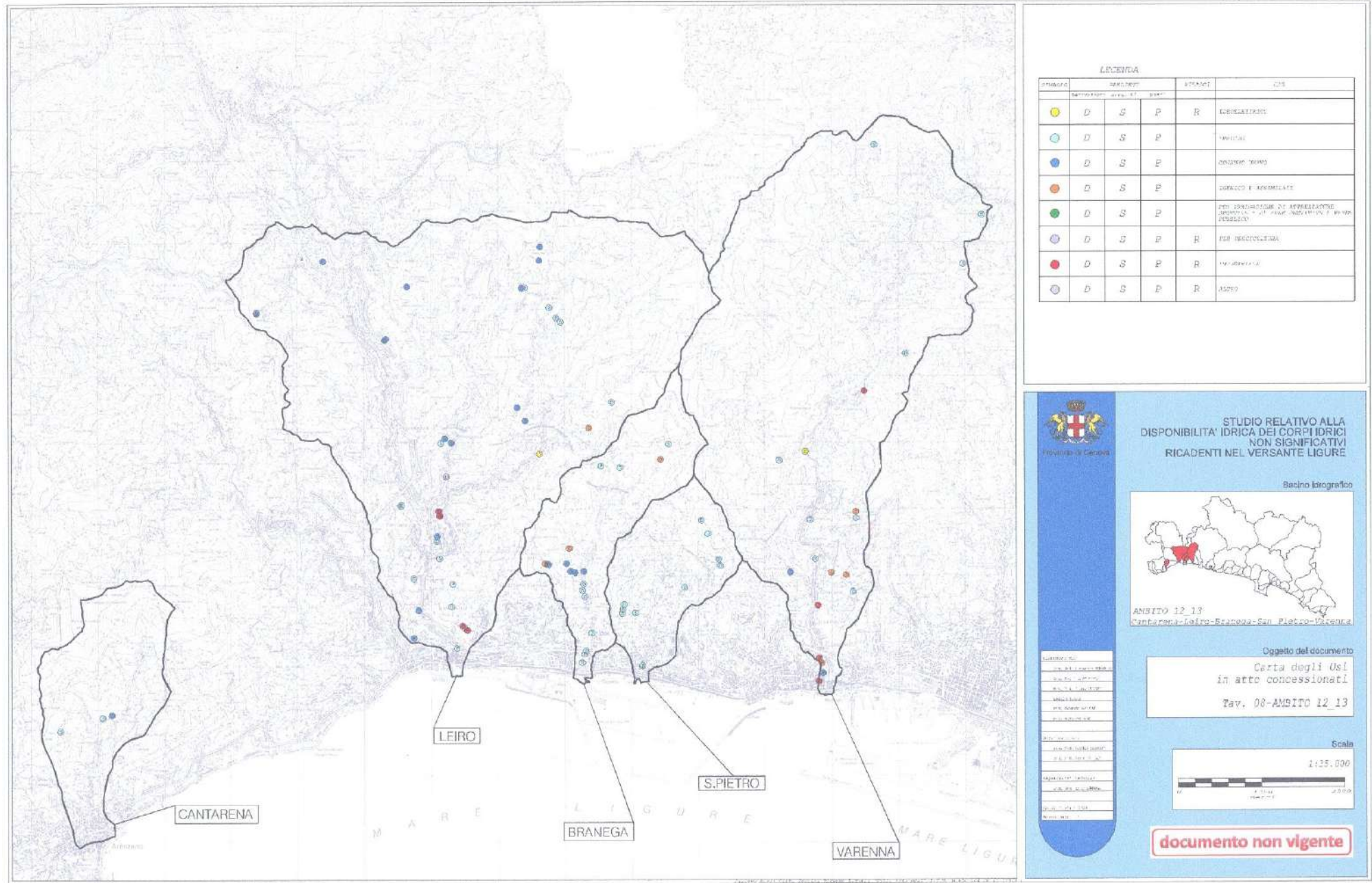


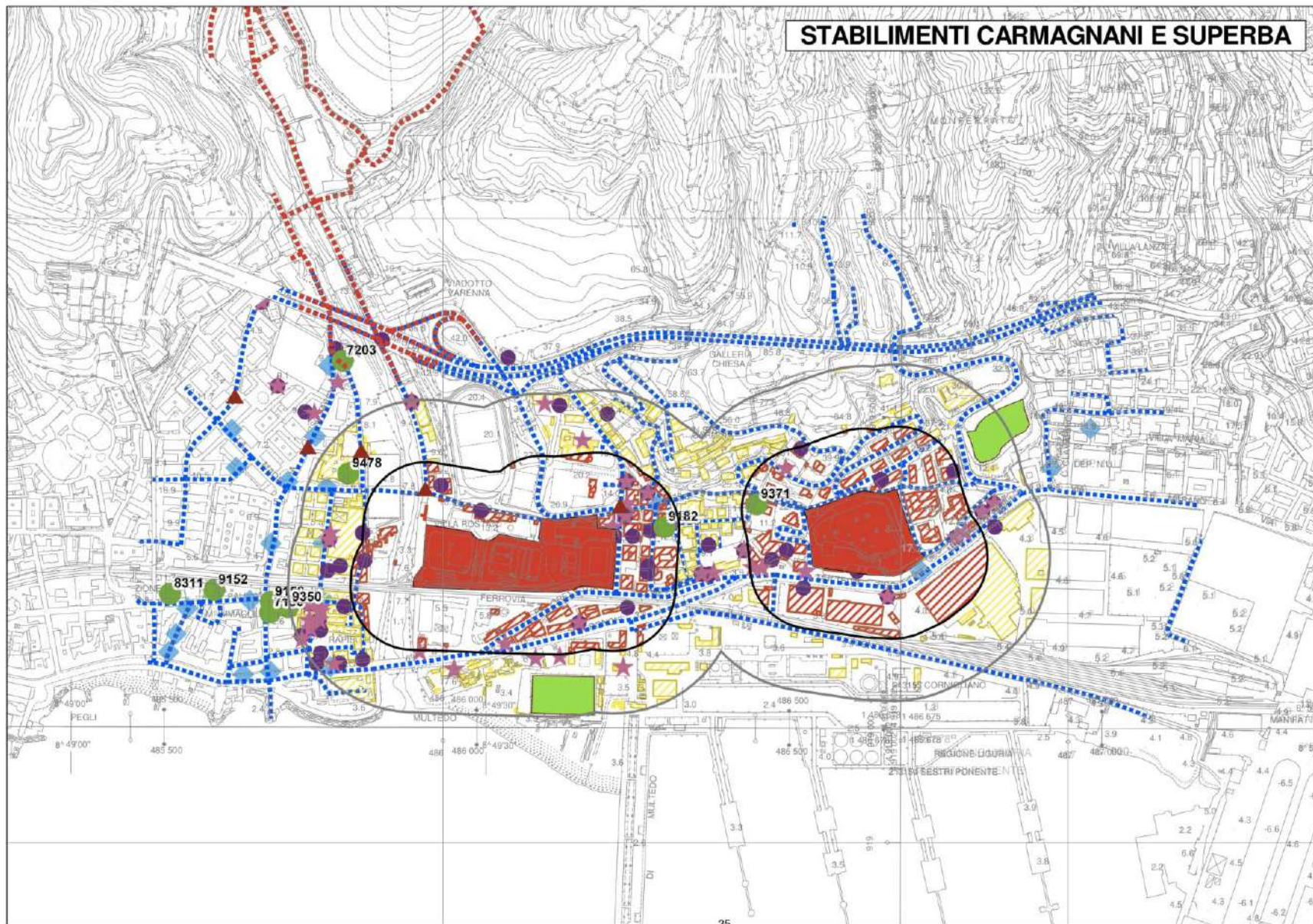
ALL. N. 6.3





Appendice 7 - Documento cartografico riguardante il censimento delle risorse idriche superficiali e profonde

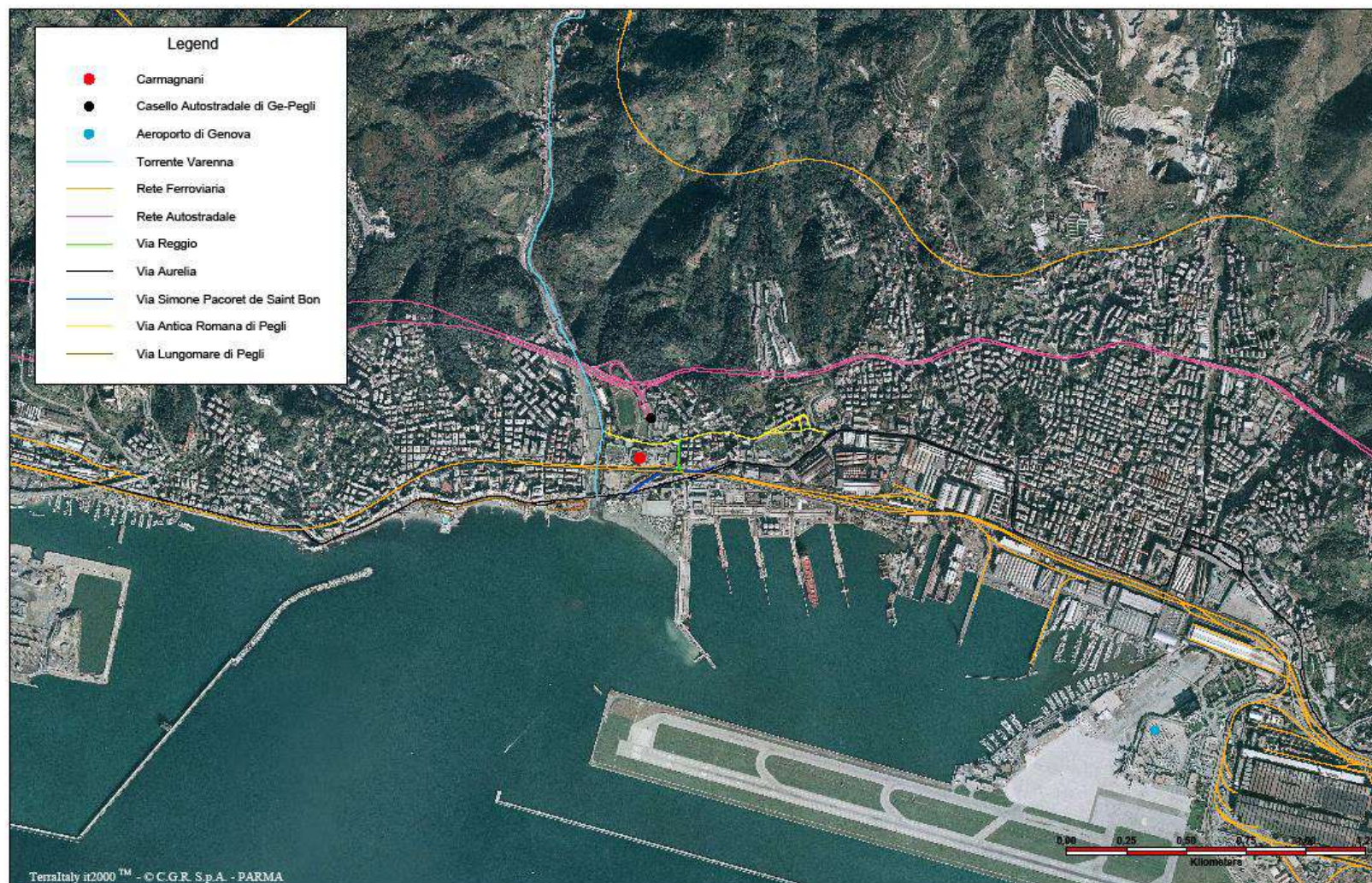






LEGENDA ELEMENTI PER GESTIONE EMERGENZE

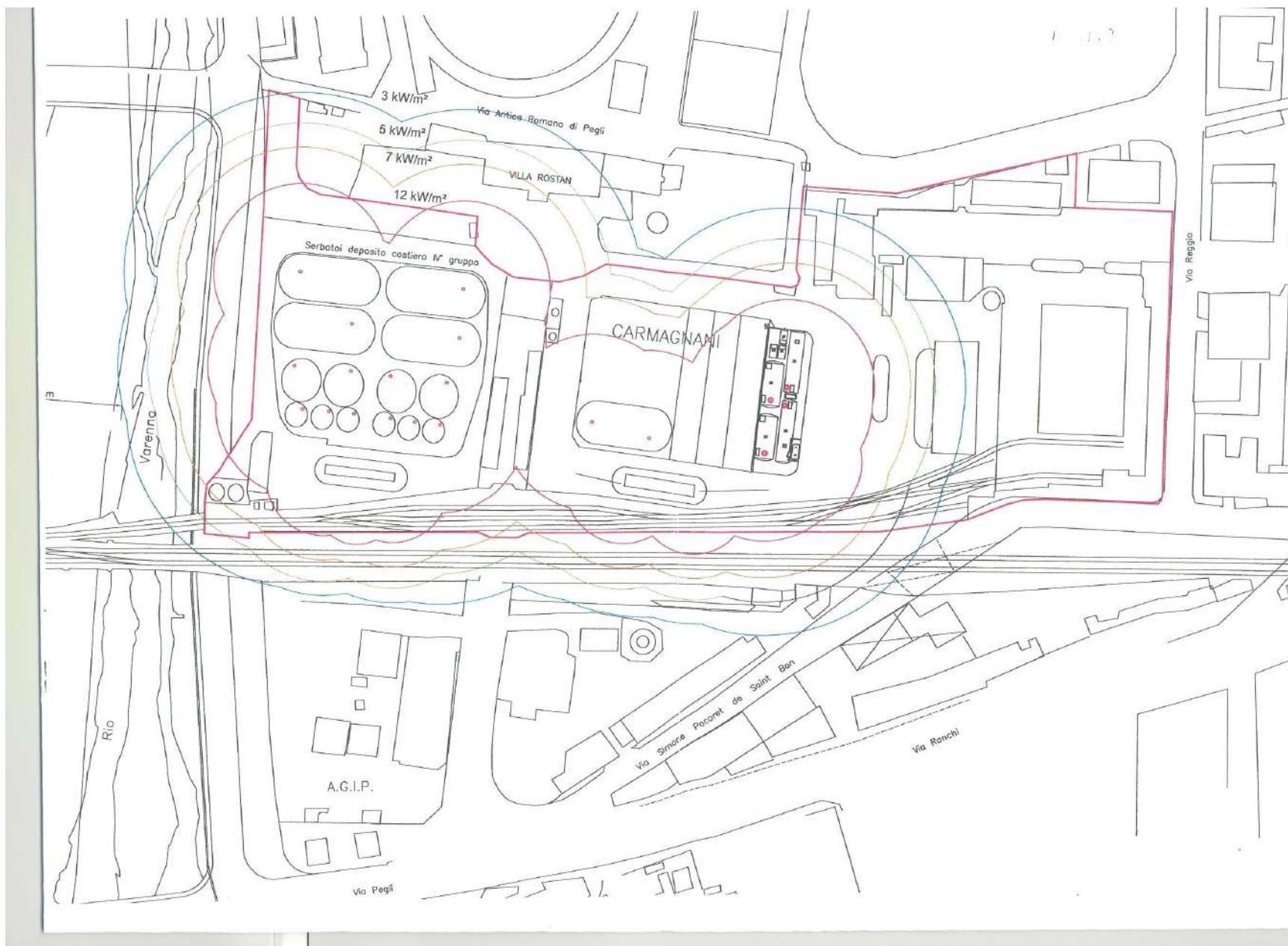
	Stabilimento		Area Ammassamento risorse
	Edificio nel Raggio di 100 m da stabilimento		Cancelli
	Edificio nell'area di 200 m dallo stabilimento		Idranti
	Attività impianti in deroga		
	Attività Commerciali		
	Visibilità aerea dal 100 m		
	Visibilità locale ed alternativa		
	Edifici Scolastici		



Appendice 10 –Aree di danno – Ipotesi di eventi incidentali con frequenze associate > 10-6



Appendice 11 –Aree di danno – Ipotesi di eventi incidentali con frequenze associate <10-6



Appendice 12 – Attività nel raggio di 100 m dallo stabilimento

denominazione	tipo sede	indirizzo	civ	let	col	
PISERVICES S.R.L.	SEDE DELL'IMPRESA ARTIGIANA	VIA DEI REGGIO	7		R	
CATENA ALESSANDRA	SEDE LEGALE	VIA DEI REGGIO	3	A		
PASTORINO LEONARDO SERGIO	SEDE LEGALE	VIA PIETRO ROSTAN	8			
SCOTTO PASQUALE	Sede di attesa di verifica da parte di ambiente	VIA ANTICA ROMANA PEGLI	39			
CIRCOLO S.LUIGI DI MULTEDO	SEDE OPERATIVA	VIA ANTICA ROMANA PEGLI	39			106982657
CIRCOLO S.LUIGI DI MULTEDO	SEDE LEGALE	VIA ANTICA ROMANA PEGLI	39			106982657

Appendice 13 – Attività nel raggio di 200 m dallo stabilimento

denominazione	tipo sede	indirizzo	civ	let	col	
CASTELLI RENZO	SEDE OPERATIVA	VIA PIANDILUCCO	13	A	R	106982742
CASTELLI RENZO	SEDE LEGALE	VIA PIANDILUCCO	3			
SVILUPPO DISCOUNT S.P.A.	SEDE OPERATIVA	VIA PIANDILUCCO	3			5744947201
DI CARA IGNAZIO	UNITA LOCALE	VIA PARMA	18		R	
SVILUPPO DISCOUNT S.P.A.	Sede di attesa di verifica da parte di ambiente	VIA PIANDILUCCO	3		R	
MIGLIACCIO SAS DI MIGLIACCIO VINCENZO & ANDREA	SEDE LEGALE	VIA PARMA	3		R	
MO MI S.A.S. DI LO BUE ANGELO	SEDE LEGALE	VIA PARMA	3		R	
MICHELE SAS DI ROGGERO L. & C.	SEDE LEGALE	VIA PARMA	3		R	
DE MARTI S.A.S. DI CIRRINCIONE & C.	SEDE LEGALE	VIA PARMA	3		R	106132728
LA SOSTA OBBLIGATA S.R.L.	SEDE LEGALE	VIA PARMA	11		R	
ARENA ANDREA	SEDE LEGALE	VIA PARMA	11		R	
LAVANDERIA SCIUTTO GIUSEPPINA	SEDE LEGALE	LUNGOMARE DI PEGLI	3			106983916
AGO E FILO DI DINE MIMOZA	UNITA LOCALE	VIA PARMA	2		R	3488133162
PASQUALE ATTILIO SACCO	SEDE LEGALE	LUNGOMARE DI PEGLI	1			
LATTERIA ANDREA DI MACCIO' ANDREA & C. SAS	SEDE LEGALE	VIA MULTEDO DI PEGLI	151		R	106987127
IL BELLO DELLE DONNE S.n.c.	SEDE LEGALE	LUNGOMARE DI PEGLI	5		r	
E CAREGHE S.N.C. DI MARZIA PARODI E DAVIDE QUADERNO	SEDE OPERATIVA	VIA MULTEDO DI PEGLI	147		R	
TASTE & PASSION S.N.C.	SEDE LEGALE	VIA MULTEDO DI PEGLI	147		R	106987116
D & B S.R.L.	Sede di attesa di verifica da parte di ambiente	PIAZZA MARIO RAPISARDI	24		R	
DUEMILA FRUTTA SRL	Sede di attesa di verifica da parte di ambiente	PIAZZA MARIO RAPISARDI	24		R	
FRUTTA DUEMILA S.R.L.	Sede di attesa di verifica da parte di ambiente	PIAZZA MARIO RAPISARDI	24		R	
GIERRE S.R.L.	Sede di attesa di verifica da parte di ambiente	PIAZZA MARIO RAPISARDI	24		R	
CAR 3 SUPERMERCATI S.R.L.	Sede di attesa di verifica da parte di ambiente	PIAZZA MARIO RAPISARDI	24		R	

DACQUATI ALDO	UNITA LOCALE	PIAZZA MARIO RAPISARDI	11			
BAR FRANCA DI GORZIGLIA		PIAZZA MARIO RAPISARDI	11			
BAR FRANCA DI GORZIGLIA	SEDE LEGALE	PIAZZA MARIO RAPISARDI	11			
BOVONE ROBERTO	SEDE	PIAZZA MARIO RAPISARDI	45		R	106982705
CRESTA & DELFINO S.R.L.	SEDE OPERATIVA	VIA PIETRO CASSANELLO	5		R	10
PASTORINO LEONARDO SERGIO	Sede di attesa di verifica da parte di ambiente	VIA DEI REGGIO	13			
CECCANTINI RENZO	UNITA LOCALE	VIA GIOVANNI SCRIBA	31			106988080
MARIOTTI E FABBI - S.N.C. DI MARIOTTI FRANCESCA & C.	UNITA LOCALE	VIA GIOVANNI SCRIBA	31			106988080
MEDICINA CATERINA ELVEA	SEDE LEGALE	VIA DEI REGGIO	12			010418618 ST. CAVALIERE
SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE S.A.B.A.	Sede di attesa di verifica da parte di ambiente	VIA CIALLI	6	D		
SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE S.A.B.A.	SEDE OPERATIVA	VIA CIALLI	6	D		
COOP LIGURIA SOCIETA' COOPERATIVA DI CONSUMO	Sede di attesa di verifica da parte di ambiente	VIA PIANDILUCCO	15	Q	R	
SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE S.A.B.A.	Sede di attesa di verifica da parte di ambiente	VIA GIOVANNI OPISSO	113			